



Luglio 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO



**Padri,
non abbiamo
dimenticato**



IN COPERTINA

Un momento della commovente cerimonia sulla cima dell'Ortigara. Ci sono tutti i simboli che racchiudono oltre un secolo di storia degli Alpini: la Bandiera di Guerra di un reparto alpino (il 7° reggimento), una compagnia in armi, il Labaro con le sue 213 medaglie d'Oro scortato dal presidente nazionale, dal comandante delle Truppe alpine e dal CDN. E, infine, icona sacra del sacrificio degli Alpini, la Colonna Mozza, circondata da una rosa di vessilli e gagliardetti. L'Ortigara era ancora innevato, ma per permettere di raggiungere la vetta gli alpini della sezione di Marostica hanno lavorato duramente per una decina di giorni, per tracciare sentieri sicuri. A loro va un riconoscente: grazie.

Qui sopra: la chiesetta del Lozze.

(La foto di copertina è di Donovan Ciscato - Breganze).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano

tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Cesare Di Dato, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 giugno 2006

Di questo numero sono state tirate 399.436 copie

Sommario

luglio 2006

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** C.D.N. del 10 giugno 2006
- 7** Calendario manifestazioni
- 8** 43° pellegrinaggio in Adamello
- 9** Il 5 per mille alla Fondazione ANA Onlus
- 12** Premio Fedeltà alla Montagna

- 14-30** ADUNATA DI ASIAGO
- 31** Sport
- 32-45** L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI A.N.A.
- 46-50** Alpini in armi
- 51** Biblioteca
- 52-53** Alpino chiama Alpino
- 54-55** Incontri

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora provveduto a rinnovare l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●





"I Alpini no i more mai"

Sulle orme dei Padri, per non dimenticare: è stato il motto della 79^a Adunata. Ma sarebbe riduttivo dello spirito che ci ha portati alla Colonna Mozza se tutto si riducesse a un pellegrinaggio più numeroso dei tradizionali. Giustamente, il nostro presidente nazionale Corrado Perona spiega che "ricordare non basta", che bisogna anche saper andare avanti e darsi da fare. Se non fosse così vivremmo soltanto di ricordi, mentre occorre avere anche un comune disegno per il futuro, delle cose da fare. Che sono tante. Era qualche anno ormai che da più parti veniva suggerito un ritorno alle fonti, allo spirito che portò i reduci su quella montagna che mostra ancora oggi evidentissimi, a novant'anni di distanza, i segni dei terribili scontri di cui fu teatro.

Non mancavano coloro che – pur non senza fondamento – profetizzavano difficoltà insormontabili: logistiche, pratiche, perfino meteorologiche.

Ma gli alpini, testardi, hanno fatto quell'Adunata impossibile perché era giunto il momento di fermarsi per poter ripartire con nuove energie, nuove idee, progetti. Per svincolarsi da un ripetitivo che rischiava – sia pur ipoteticamente – di trasformarsi in un rituale più obbligatorio che sentito.

Nei pellegrinaggi all'Ortigara gli onori ai Caduti venivano presentati al momento della deposizione d'una corona alla cappella del Lozze. Quest'anno i sentieri ancora innevati che portano alla vetta sono stati percorsi insieme dagli Alpini del 7° e dagli alpini in congedo: un momento di unità il cui significato simbolico va ben oltre il semplice protocollo.

Sempre, in un ciclo di corsi e ricorsi, quando la società privilegia modelli assoluti (tutti devono conformarsi alla moda, essere belli,

ricchi, affascinanti e di successo) si assiste a una riconversione del singolo ai valori fondamentali, ai sentimenti, alla natura, quasi venisse spontanea la ricerca degli opposti e necessario un ritorno agli archetipi che sottendono la nostra società.

Da quel "Convegno" del 1920 tutto è cambiato. La stessa Associazione è cambiata, sia pur nella continuità. L'ultima novità, in ordine di tempo, l'ha portata la sospensione (chissà perché continuiamo a chiamarla così) della leva, che ha drasticamente ridotto l'armonioso ricambio generazionale degli alpini. Questa rivoluzione epocale ha trovato la nostra Associazione schierata sul fronte della solidarietà, impegnata nella realizzazione di progetti di grande valenza sociale, nel rilancio delle sezioni del Centro Sud determinante bacino di reclutamento delle Truppe alpine; nella valorizzazione dei giovani, risorse indispensabili per l'esistenza stessa della nostra Associazione.

La stessa struttura dell'ANA è andata potenziandosi, con l'istituzione di un Centro Studi, di una Onlus; la stampa alpina si è sviluppata ed è diventata una palestra di idee; la rete informatica costituisce una formidabile risorsa in continua evoluzione ed è una grande finestra aperta sul vasto panorama associativo; la nostra Protezione civile ha, anche, un posto preciso nelle strutture istituzionali regionali e nazionali.

Tutto ciò impone, imponeva, un ritorno a come eravamo, allo spirito dei nostri Padri, all'ascolto dei nostri Padri. A Evaristo, glorioso "Ragazzo del '99" andato avanti pochi giorni fa, che nel congedarsi dal nostro presidente in visita a fine marzo alla sezione del Brasile, lo ha salutato sventolando la mano e dicendogli con un sorriso: "I Alpini no i more mai".

**



TESTIMONIANZA

...ma L'Alpino, no

Non mi ritengo più in armonia con la linea di pensiero che promana da *L'Alpino* in relazione alla mutata situazione militare e alle fiduciose aspettative per quanto di positivo dovrebbe scaturire dalla rivoluzione che ci ha, di fatto, cancellati. Sono tra coloro che si chiedono se i nuovi alpini posseggano caratteristiche sufficienti a considerarsi idonei al "nuovo corso". Il mio convincimento depono per una mia non aruolabilità.

Nel ricordo affettuoso per chi non è più tornato, per amore della penna e non d'altro, desidero rinnovare la quota di socio ma non voglio più ricevere la rivista.

Aurelio Galli - Saronno

Se ho ben capito non condividi la linea de "L'Alpino": è un tuo diritto e non posso contestarlo. Ma ti faccio notare che la rivista è la "voce" del CDN e del Presidente. Se essi ritengono opportuno sostenere i reparti in armi senza dimenticare la leva non sarà certo la redazione ad andare controcorrente.

■ La biele stele

Ho constatato che molti nostri Hcori cantano "...hai preat le biele stele" convinti di riferirsi alle belle stelle. Ma il canto alpino dice invece "...hai preat la biele stele", riferito al pianeta Venere, chiamato dai friulani in tal modo, come conferma anche Rigoni Stern là dove scrive. "Venere, in veneto la chiamano la Stella Boara e in Friuli LA BIELE STELE, una stella da pregare come la Madonna per far ritornare al paese l'amato...".

Antonio Sulfaro - Genova

Accolgo la tua precisazione, la giro ai direttori dei cori sparsi nella Penisola e mi complimento con te per la finezza di un orecchio che riesce a distinguere un "le" al posto di un "la" durante l'esecuzione. E ora sono pronto alle bordate dei lettori che non mancheranno di ricamare su questa tua segnalazione.

■ Quell' "alpino" all'Adunata

Ad Asiago mi sono imbattuto in un infiltrato, un ragazzone ubriaco, con in testa il cappello alpino evidentemente acquistato in loco. Egli ostentava il distintivo dei Reduci di Russia di cui non cono-

sceva certamente il significato. Volevo prenderlo a pedate se lui non fosse stato il doppio di me e io non avessi avuto il doppio dei suoi anni e il doppio di civiltà.

Me ne sono andato senza dirgli nulla, né lui mi avrebbe capito, dato il suo stato di ubriachezza molesta: ma rabbia e disgusto mi sono rimasti.

Dario Burresti - Trieste

Un altro aspetto della corte dei miracoli che l'adunata si trascina al seguito. Disgustosa, incivile e difficilissima da fronteggiare: ma è lo scotto che tutte le manifestazioni di rango devono pagare alla propria notorietà.

■ Esponiamo il Tricolore

Per far capire ai nostri politici quanto noi teniamo all'Italia propongo di mettere ad ogni balcone di casa il Tricolore, che indichi che lì abita un alpino. Convinciamo anche i nostri amici e conoscenti ad esporre il Tricolore in modo da adobbare tutta l'Italia.

Paolo - Torino

Hai espresso una magnifica proposta, non nuova ma da ripetere ogni tanto: perciò, amici lettori, scuotetevi dal letargo ed esponete - espo-

niamo - il Tricolore almeno nelle feste comandate. Vi assicuro che non fa male, parola di svizzeri, statunitensi e nordici che lo fanno da sempre.

■ Presente... con il cuore

Purtroppo, dopo tantissimi anni, un'Adunata nazionale non mi vedrà presente per problemi personali.

Ma vi prego: non dimenticatemmi; ad Asiago quando passerà la sezione di Lecco rivolgetemi un pensiero, mi parrà di essere ancora insieme a voi ad applaudire le penne nere che rappresentano l'Italia bella, l'Italia della solidarietà, l'Italia del futuro.

Nino Venditti - Lecco

Caro amico, collaboratore de "L'Alpino", compagno di tante battaglie a difesa degli alpini, come potremmo dimenticarti? Ad Asiago abbiamo fatto quanto ci hai chiesto ricordando il vecchio leone, non domo, che è in te. E auguri per un tuo ritorno all'adunata di Cuneo!

■ Un cappello in meno e uno di troppo

La Taurinense è rientrata dall'Afghanistan; ad accoglierla il presidente nazionale, alcuni consiglieri con il Labaro e tante autorità. Tra le foto apparse su *L'Alpino* di marzo, quella del sindaco Chiamparino che consegna un guidoncino al generale Graziano; peccato che il sindaco, artigliere alpino, non avesse il cappello alpino.

Qualche giorno fa un quotidiano ha pubblicato la foto di un neo assessore, maestro di un nostro coro. La foto lo mostra con il cappello alpino in testa. Ma egli, a prescindere dalle sue indiscusse capacità professionali, non è alpino!

**Michele Tibaldeschi
Alessandria**

Per il sindaco non posso che riportare la tua giusta segnalazione. Si vede che Chiamparino, regolarmente iscritto all'ANA, aveva dimenticato

in ufficio il nostro emblema; se guardi bene la foto lo vedi molto compreso nell'atto di consegnare il guidoncino, segno che credeva in quel che faceva. È vero, un peccato: il sindaco di una città importante come Torino con il cappello in testa avrebbe aumentato il valore della cerimonia. Per quanto riguarda l'uso del cappello alpino le regole sono chiare, come precisa il Regolamento ANA all'articolo 8.

■ Baite e isbe

Nella quarta di copertina del numero di aprile vi è una caratteristica casetta dell'Altipiano di Asiago che mi ricorda le isbe della Russia dove sono stato anni fa per visitare i luoghi della tragica vicenda degli alpini. Che emozione provai, anche nel constatare che i russi sono brava gente di campagna.

Alessandro Mesere - Aosta

Paragone calzante, il tuo: hai ravvisato un punto di incontro tra le culture di due popolazioni lontane geograficamente ma vicine per le prove che la durezza della vita ha loro imposto. Non solo, ma hai anche reso onore, in modo diverso dal solito, alla memoria dei nostri alpini (e non solo loro).

■ Dal Friuli: grazie alpini

A trent'anni dal terremoto gli alpini sono ritornati fra noi per le commemorazioni. Gli alpini sono sempre presenti quando c'è bisogno di un aiuto, generosi quando c'è da fare e da dare. Non si tirano mai indietro. Grazie di cuore per quello che avete fatto per il Friuli: io sono orgogliosa di far parte di una famiglia di alpini.

Vanna Manig - Attimis (UD)

"Io ho quel che ho donato": questo motto di D'Annunzio si attaglia perfettamente ai volontari che accorsero subito dopo la prima scossa. Come premio la gratitudine sua, gentile lettrice, e di tutti i friulani: quale compenso potrebbe essere maggiore?

TESTIMONIANZA

Carabiniere Alpino: chi era costui?

Volentieri pubblichiamo questa lettera che l'onorevole Carlo Giovanardi - del quale ricordiamo la gradita presenza alle nostre Adunate quando ricopriva l'incarico di ministro - su una figura sconosciuta ai più: l'Alpino Carabiniere. Nella circostanza ci congratuliamo con questo simpatico amico degli alpini per la sua nomina a presidente del sodalizio che rappresenta tutti i militi con la penna.

Caro Direttore, anche ad Asiago qualche spiritoso metteva in dubbio la possibilità dell'esistenza di un'Associazione Nazionale Carabinieri Alpini di cui, come è noto, sono fondatore, unico socio e Presidente riconfermato all'unanimità anche per l'anno in corso.

Allego alla presente, per la pubblicazione, una bella stampa regalatami dagli alpini della Toscana durante l'incontro alla Croce Arcana di Fano, raffigurante un Alpino Carabiniere aggiunto, nell'uniforme del 1917.

Il Regio Decreto 28 ottobre 1904 n° 567, e le successive istruzioni per la sua esecuzione, prevedeva infatti che personale militare di altre armi potesse essere scelto per le esigenze di polizia militare.

L'uniforme era quella dei corpi di appartenenza con l'aggiunta degli alamari sulla manica e il fregio dell'Arma sui berretti.

È bene aggiungere, anche per sfatare facili battute che circolano sui Carabinieri, che in base

al punto 1 delle istruzioni, gli Alpini per diventare Carabinieri aggiunti, dovevano essere: "di fisico robusto, atti a sopportare le fatiche del servizio dell'Arma dei carabinieri reali, intelligenti e di buona condotta...".

Nel ringraziarVi per l'attenzione invio un cordiale saluto ed un arrivederci a Cuneo, dove per la prima volta potrò presentarmi ad una sfilata come Carabiniere Alpino con tanto di Regio Decreto di conferma.

Carlo Giovanardi



Consiglio Direttivo Nazionale

del 10 giugno 2006

In apertura dei lavori il presidente Perona ricorda il cap. magg. Alessandro Pibiri, caduto a Nassiriya il 5 giugno scorso. Saluta quindi i tre vicepresidenti, Vittorio Brunello, Gian Paolo Nichele e Giorgio Sonzogni e il consigliere Dante Soravito De Franceschi che lasciano per fine mandato e i subentranti consiglieri Antonio Arnoldi, Luigi Bertino, Sebastiano Favero e Giuliano Luigi Chiofalo.

Un saluto lo riserba per Luigi Marca giunto anch'egli alla fine del mandato di Direttore generale.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. Maggio: 11/14, Asiago: 79ª adunata - 21, Milano: assemblea dei delegati - 27, Acqui Terme: riunione dei presidenti del 1° rgpt - 29, Milano: con il signor Bonacina per la Colletta alimentare - Giugno: 5, Roma: con il generale del genio alpino Vittorio Bernard per questioni inerenti Assoarma.

2. - ALTRO INTERVENTO. Brunello, a Roma, ha rappresentato l'ANA alla sfilata del 2 giugno, con Capannolo e Botter.

3. - NOMINE. Tre vicepresidenti: Ivano Gentili (vicario), Attilio Martini e Sandro Rossi - comitato di direzione de *L'Alpino*: confermato Rocci, presidente; di nuova nomina: Arnoldi, Bertino, Valditara, Peragine e il direttore de *L'Alpino* - Confermati: tesoriere, Casini; segretario del consiglio: Botter; segretario generale: Vecchio; delegato ANA in Roma: Di Marzo; sezioni estere: Capannolo; responsabile P.C.: Gorza; gruppo intervento medico: Lucio Losapio; presidente dei revisori, Lumello.

4. - ALTRE NOMINE: Le funzioni di direttore generale, posto resosi vacante, saranno svolte pro tempore dal tesoriere Casini. Direttore de *L'Alpino* è stato confermato Di Dato fino al 15 settembre giorno in cui gli si affiancherà il subentrante Vittorio Brunello, che assumerà l'incarico a pieno titolo il 1° ottobre. Formaggioini è presidente dell'Associazione Alpini dell'Emilia Romagna di Protezione Civile.

5. - COMMISSIONI: DELEGHE E COMPETENZE. Perona ne legge la composizione e le caratteristiche; saranno riportate nel numero di settembre: CDN approva. Approva anche il trasferimento della sezione di

Massa dal consigliere Bertino (Liguria) al consigliere Peragine (Centro e isole), della sezione di Roma da Peragine a Capannolo (Centro), della sezione di Bassano da Spiller (Vicentino) a Favero (Trevigiano).

6. - COLLETTA ALIMENTARE. Perona riferisce sull'incontro con Bonacina in vista della campagna 2006. CDN approva la partecipazione dell'ANA anche quest'anno.

7. - TRASFERIMENTI. CDN autorizza il trasferimento del gruppo di Perletto dalla sezione di Cuneo a quella di Mondovì.

8. - MANIFESTO E MEDAGLIA ADUNATA. CDN approva il concorso da bandire per la 80ª adunata di Cuneo.

9. - OTTANTESIMA ADUNATA. Vecchio ha comunicato all'assessore del Comune di Cuneo l'intenzione dell'ANA di eliminare il fenomeno dei trabiccoli, suggerendo una linea di azione che sarà concordata con le Forze dell'ordine. L'assessore si è impegnato a richiedere al prefetto una riunione preliminare, prima delle vacanze estive, per individuare il comportamento più efficace. Il 15 luglio sarà tenuto un CDN straordinario su questo tema presso la sezione di Brescia.

10. - COMMISSIONI. Martini (Contrin): per i lavori è stata individuata la ditta fornitrice. Essi dovranno essere rinviati in attesa della verifica dei preventivi di spesa e della conferma da parte della Provincia di Trento dell'erogazione del contributo - Rocci (IFMS) ed Ercole (Costalovara) definiscono i rispettivi programmi - Favero (Mozambico): il terzo turno ha ripreso i lavori con ricorso alla mano d'opera locale. Nella prima struttura sono già entrate una quindicina di allieve. Si stanno completando i lavori del secondo complesso rivolto al ricupero dei bimbi semi-abbandonati, mentre sono state poste le basi per il terzo. L'area è stata visitata dal presidente della Repubblica mozambichese che si è complimentato con i nostri alpini.

11. - TELEGRAMMI. Al presidente Napolitano per la sua elezione e al ministro della Difesa Parisi per l'incarico.

12. - MESTIZIE. È andato avanti il generale della riserva, alpino, Luciano De Santis, già presidente della sezione di Roma. ●

Alla sfilata del 2 Giugno a Roma

Alla sfilata del 2 Giugno a Roma, fra le rappresentanze delle associazioni d'Arma, c'era anche la delegazione ANA, con Labaro. La delegazione era guidata dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, accompagnato dal delegato ANA a Roma Federico Di Marzo, dal consigliere nazionale Ornello Capannolo e dal segretario del CDN Silvio Botter. ●



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

5/6 agosto

CUNEO - A Chiusa Pesio raduno intersezionale Piemonte e Liguria.

6 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio annuale a Cima Grappa.

MODENA - Pellegrinaggio al monumento agli alpini a Croce Arcana.

BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana.

SONDRIO - Commemorazione al cimitero più alto d'Europa al Passo dello Stelvio, 3ª cantoniera di Bormio.

PORDENONE - 55ª edizione del trofeo "Madonna delle Nevi", corsa a staffetta a Piancavallo.

SALUZZO - Raduno sezionale a Oncino.

11 agosto

BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran.

13 agosto

SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana.

15 agosto

BELLUNO - Celebrazione alpina al Pus.

VARESE - Festa della montagna in onore dei Caduti senza croce, a Campo dei Fiori.

16 agosto

CUNEO - Pellegrinaggio alla lapide dei 21 alpini deceduti a Rocca La Meja Dronero.

20 agosto

IVREA - Raduno intersezionale Ivrea-Aosta-Biella a Colma di Mombarone.

TIRANO - 32º pellegrinaggio al Sacro di San Matteo in Vallombrina.

25/26/27 agosto

REGGIO EMILIA - A Toano adunata sezionale, 3ª festa della solidarietà alpina ed esercitazione di protezione civile.

26/27 agosto

MARCHE - 76º raduno sezionale a San Ginesio.

27 agosto

MASSA CARRARA - 8º raduno sezionale.

CADORE - Raduno dei "veci" del btg. Cadore a Pieve di Cadore.

VALDOBBIADENE - Campionato sezionale di marcia in montagna.

PINEROLO - Raduno sezionale a Bobbio Pellice.

PIEVE DI CADORE - Raduno dei veci del Cadore.

2/3 settembre

SALÒ - 80º anniversario di fondazione della sezione.

3 settembre

PELLEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA).

PELLEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE).

CUNEO - Raduno reduci della Cuneense al colle di San Maurizio di Cervasca.

VERONA - Pellegrinaggio al rifugio Scalorbi.

VITTORIO VENETO - A Cison di Valmarino 35º raduno intersezionale al "Bosco delle Penne Mozze".

ROMA - Raduno sezionale a Corvaro.

CADORE - Commemorazione Caduti al Monte Piana.

LECCO - Raduno intersezionale alla chiesetta votiva del btg. Morbegno al Pian delle Betulle.

3/4 settembre

TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa.

5 settembre

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio annuale al Monte Tomba.

9/10 settembre

PIACENZA - 55ª Festa Granda a Campaneto Piacentino.

BRESCIA - "Alpinata" sul monte Guglielmo.

10 settembre

IVREA - Pellegrinaggio annuale al monumento delle Penne Mozze canavesane a Belmonte.

VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Mosnigo.

NOVARA - Raduno sezionale a Romeno.

BERGAMO - 85º anniversario di fondazione della sezione e raduno sezionale.

GENOVA - Festa per il 25º anniversario di ricostruzione del rifugio Regina Elena a Sant'Anna di Valdieri.

GORIZIA - 32º raduno sezionale sul monte San Michele "Cima Tre", a Gradisca d'Isonzo.

CUNEO - A San Damiano Macra 90º anniversario della morte della M.O.V.M. Beltricco sul Pasubio.

11/12 settembre

VICENZA - Raduno sezionale a Carmignano di Brenta.

17 settembre

A CADERZONE (SEZIONE DI TRENTO) PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA.

VENEZIA - Onoranze ai Caduti al tempio votivo del Lido di Venezia.

ALESSANDRIA - Raduno sezionale a Felizzano.

MODENA - Cerimonie al Santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia.

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo di Monte Croce Comelico.

PADOVA - Anniversario di San Maurizio, patrono degli alpini, a Piove di Sacco.

CADORE - Commemorazione Dispersi in Russia a Campolongo di Cadore.

CREMONA - Festa sezionale a Castel Goffredo.

22 settembre

FELTRE - Cerimonie per l'anniversario di San Maurizio.

VARESE - Festa sezionale per San Maurizio a Cassano Magnago.

23/24 settembre

ABRUZZI - A Sulmona raduno del 4º raggruppamento.

INTRA - A Verbania raduno del 1º raggruppamento.

VENEZIA - A san Michele al Tagliamento 40º di fondazione del gruppo.

24 settembre

35º CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE A CARAVATE (VARESE).

PAVIA - Commemorazione Caduti alpini della Lomellina a Gropello Cairoli.

TREVISO - Raduno sezionale a Selva del Montello.

30 settembre/1 ottobre

BRESCIA: 1º Raduno delle Fanfare dei congedati delle cinque Brigate alpine.

Adamello: 43° pellegrinaggio



L'altare del Papa, alla Lobbia Alta, inaugurato da Giovanni Paolo II il 17 luglio 1984.

Questo il programma del 43° pellegrinaggio in Adamello, che si svolgerà dal 28 al 30 luglio, dedicato a due cappellani delle Giudicarie-Rendena: don Grazioso Bonenti e don Rinaldo Binelli.

■ VERSANTE TRENTINO

Venerdì 28 luglio 2006 - 1ª colonna: ore 8 partenza dalla palestra di Carisolo per Mandrone (con propri mezzi o pullmino) con pernottamento e cena, e prima colazione del giorno 29. **2ª colonna:** ore 13.30 partenza dalla palestra di Carisolo per Mandrone (con propri mezzi o pullmino) con pernottamento e cena, e prima colazione del giorno 29.

Sabato 29 luglio - Ore 6 partenza dal rifugio Mandrone per rifugio Lobbie (facoltativa la salita alla Lobbia alta con tempo di percorrenza di 30 minuti); ore 11 inaugurazione sala Papa Giovanni Paolo II; ore 11.15 Santa Messa celebrata sull'altare del Papa Giovanni Paolo II da mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento; ore 13 ritorno a Carisolo con rispettive cordate e

arrivo in Val di Genova (ci sarà un servizio di pullmini dalle ore 17 fino alle ore 19); ore 20 cena alpina nei capannoni Nuvola.

Domenica 30 luglio - Ore 9 alzabandiera in piazza a Carisolo; ore 9.15 ammassamento in zona palestra; ore 10 inizio sfilata; ore 10.30 intervento delle varie autorità intervenute; ore 11.15 S. Messa; ore 12.30 rancio alpino; ore 15 esibizione di fanfare alpine.

■ VERSANTE CAMUNO

1ª colonna

Giovedì 27 luglio - ore 9,30 parcheggio a Carisolo e partenza per il Tonale con mezzi dell'organizzazione; ore 11 partenza per il rifugio Mandrone con cena, pernottamento e prima colazione;

Venerdì 28 luglio - ore 8 partenza per il rifugio Caduti all'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa, pranzo al sacco, partenza per il rifugio Bedole e

rientro a Carisolo. Cena e pernottamento negli alloggiamenti collettivi (su prenotazione).

2ª colonna

Venerdì 28 luglio - ore 8 parcheggio a Carisolo e partenza per il Tonale con mezzi dell'organizzazione; ore 11 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma della colonna 1.

3ª colonna

Venerdì 28 luglio - Parcheggio a Carisolo e partenza per Temù con mezzi dell'organizzazione; ore 10,30 partenza per il rifugio Gariibaldi, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione; ore 4 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello;

Sabato 29 luglio - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma delle colonne 1 e 2.

4ª colonna

Giovedì 27 luglio - ore 9,30 parcheggio a Carisolo e partenza per Valle di Saviore con mezzi dell'organizzazione; ore 13 partenza per il rifugio Lissone, cena, pernottamento e prima colazione;

Venerdì 28 - ore 4 partenza per il rifugio Caduti dell'Adamello, pranzo al sacco, cena, pernottamento e prima colazione;

Sabato 29 luglio - mattina, escursione facoltativa alla Croce del Papa - ore 11,30 S. Messa all'altare del Papa. Segue stesso programma delle colonne 1,2,3.

Domenica 30 luglio - Cerimonia conclusiva a Carisolo.

Per informazioni:

Sezione di Trento - Zontini 0465/296480 - 329/0125845 e Ferrari 0465/901083 - 339/7600547

Sezione Vallecamonica - Segreteria 0364/321783 e 0364/200037 - presidente 335/8172682. ●

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, a titolo iniziale e sperimentale, oltre all'8 per mille dell'Irpef (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. Si tratta della Fondazione costituita dall'Associazione Nazionale Alpini per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e

interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, progetti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna. Chiunque, iscritto o anche non iscritto all'ANA può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** della Fondazione ANA Onlus, che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per la donna indicare il cognome da nubie)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA	GIORNO	MESE	ANNO
COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA			PROVINCIA (sig.)
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA	<i>Mario Rossi *</i>	FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	97329810150	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

Evaristo Dal Maso "Ragazzo del '99" è andato avanti

"I alpini no i more mai": Evaristo Dal Maso, "ragazzo del '99", nel marzo scorso aveva salutato così il presidente Corrado Perona – in visita agli alpini delle sezioni del Centro America – al termine dell'incontro avvenuto al Centro italiano di San Paolo del Brasile (ne abbiamo scritto sul numero dello scorso mese di maggio).

Evaristo è andato avanti, in silenzio, circondato dall'affetto della sua famiglia emigrata tanti anni fa ma rimasta sempre con l'Italia nel cuore. Il suo tempo è stato lungo, ha attraversato tre secoli e due millenni.

Nato il 5 agosto del 1899, Evaristo era stato arruolato negli alpini, 160^a batteria autonoma schierata, dopo Caporetto, nella zona del Grappa. Prigioniero degli austriaci, aveva assistito dal campo della periferia della capitale al volo su Vienna di D'Annunzio. Era diventato un'icona fra gli alpini emigrati, un testimone prezioso che ora ci mancherà. Ma la figura di questo "ragazzo", così come degli al-



Evaristo Dal Maso, 107 anni, con il presidente nazionale Corrado Perona durante la visita della delegazione ANA agli alpini delle Sezioni del Sudamerica.

tri poco più che bambini mandati in quel gioco infernale che fu la Grande Guerra, fa parte della nostra storia, rimarrà nella nostra me-

morìa. Sì, caro Evaristo, nella tua sconcertante semplicità hai detto una grande cosa: "I alpini no i more mai". ●

Il saluto a Luigi Marca al termine del suo incarico di direttore generale

Luigi Marca è stato ufficialmente salutato dall'Assemblea dei Delegati e dal CDN al termine del suo mandato di direttore generale dell'ANA. Marca aveva assunto l'incarico nel febbraio del 2002, in un momento difficile per l'Associazione, immediatamente successivo alla sospensione della leva obbligatoria. Sia i delegati convenuti al Dal Verme che il CDN gli hanno tributato un lungo applauso, che si è tradotto in un ringraziamento per il lavoro svolto con assiduità e passione. ●



Cagliari: "4^a Marcia alpina della solidarietà"

Dal 2002 la sezione Sardegna organizza iniziative a favore dei più sfortunati, persone che sono spesso emarginate nella vita sociale. È per loro che il prossimo 15 ottobre a Cagliari si svolgerà la "4^a Marcia alpina della solidarietà", che quest'anno, oltre a raccogliere fondi per aiutare i bambini talassemici, devolverà parte del ricavato per la costruzione di una casa-scuola in Nicaragua. La marcia, non competitiva, attraverserà il Colle di Calamosca e la Sella del Diavolo e si concluderà al piazzale militare del SE.RI.CO. per il rancio alpino. Anche in questo caso, il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Il programma prevede l'ammassamento presso piazzale San Bartolomeo, a Cagliari (ore 8); a seguire (ore 9) la S. Messa officiata dal cappellano militare mons. Pompèdda, quindi la partenza della marcia (ore 10) e il rancio alpino (ore 13 circa). Gli alpini di tutte le sezioni sono invitati a partecipare alla manifestazione e a prolungare il soggiorno per visitare le bellezze dell'isola in un periodo poco affollato dai turisti.

Per informazioni contattare la sezione Sardegna, viale Buoncammino 2, 09123 Cagliari; telefono e fax 070/652434. ●



Nella provincia di Lalaua: già operativo un centro per ragazze, saranno realizzati anche un centro nutrizionale e un centro di promozione della donna

Operazione Mozambico: all'opera il terzo turno



Venerdì due giugno, festa della Repubblica, alle 18,45 dall'aeroporto Marco Polo di Venezia è partita la squadra del terzo turno di lavori con destinazione Lalaua, in Mozambico. Era composta da Sebastiano Favero, tecnico (consigliere nazionale), Gianfranco Martin, capo cantiere (sezione di Pordenone), Giuseppe Brandolini, muratore (sezione di Bergamo), Luigi Gusmeroli, idraulico (sezione di Sondrio), Ivaldo Marcuazzo, posatore (sezione di Udine), Pietro Tognietti, muratore (sezione di Bergamo), Antonio Tonni, elettricista (sezione di Brescia), Gabriele Vardanega, medico (sezione di Bassano del Grappa) ai quali si è aggregata Diana Favero, infermiera, che presterà servizio nel locale presidio sanitario (sezione di Bassano del Grappa). Dopo aver fatto scalo a Roma, Addis Abeba (Etiopia), Dar es Salaam (Tanzania), Pemba, Nampula, il gruppo ha finalmente raggiunto Lalaua domenica 4 giugno, alle diciannove.

Li raggiungerà ai primi di questo mese Ivano Gentili, tecnico (vice presidente nazionale vicario) e insieme faranno ritorno in Italia il 9 luglio.

Attualmente è già operativo il "Lar" (collegio per ragazze), che ospita oltre trenta allieve con le loro istitutrici, ed è in avanzato stato di realizzazione il centro "Nutrizional para Crianças" (centro nutrizionale per bambini sotto alimentati) funzionalmente collegato al vicino pre-

sidio sanitario sviluppato su una superficie di 270 mq. e sono state gettate le fondamentazioni del centro "Alfabetização e promosaio da mulher" (centro di alfabetizzazione e promozione della donna) sviluppato su una superficie di 140 mq.

Il programma per il terzo turno prevede il completamento del centro "nutrizionale" ed il grezzo del centro di "alfabetizzazione" in modo che con un altro turno, a settembre, si possa completare l'intero programma.

Accanto ai nostri volontari lavorano anche una ventina di giovani mozambicani, divisi nei compiti in modo da far apprendere loro un mestiere sotto la guida esperta ed attenta dei nostri alpini. È questo un aspetto della nostra iniziativa molto apprezzato sia dalle autorità locali che dell'arcivescovado di Nampula. Nè è conferma il fatto che il vescovo di Nampula, monsignor Tomè, ha chiesto di poter avere una nostra presenza qualificata (tre, quattro persone) per coordinare ed istruire la manodopera locale per due importanti progetti: il nuovo centro scolastico (per togliere i ragazzi dalle strade e prevenire la tratta dei bambini) e la ristrutturazione del grande complesso ospedaliero di "Merere", da poco restituito dalle autorità pubbliche all'Arcivescovado. Per contenere i costi e dare continuità ai lavori occorrerebbe che i volontari alpini rimanessero in Mozambico dai 60 ai 90

giorni. L' Arcivescovo di Nampula, il cui segretario è padre Emilio Giorgi, originario di una famiglia alpina del bresciano e la cui collaborazione è stata ed è preziosa per il nostro attuale intervento, ha garantito il vitto e l'alloggio per il periodo di permanenza.

Già tre dei componenti il quarto turno si sono resi disponibili per prolungare i turni ed avviare una prima sperimentazione della ipotesi di collaborazione con l'Arcidiocesi di Nampula. (s.f.)





Va a Caderzone, in val Rendena il premio "Fedeltà alla montagna"



La Commissione del Premio con il sindaco e alcuni alpini del gruppo.

Caderzone è un paese del trentino che vanta un paesaggio naturale vario e suggestivo, circondato dal massiccio dell'Adamello-Presanella e sul versante opposto dalle Dolomiti di Brenta: è definito il cuore verde della Val Rendena. Un paese che ha saputo coniugare il turismo con l'agricoltura.

Sul territorio sono presenti 600 capi di vacca "razza autoctona Rendena", e questo grazie anche al costante impegno del socio Giambattista Polla a cui il C.D.N., sentito il parere della Commissione, ha assegnato il Premio Fedeltà alla Montagna per l'anno 2006 che avverrà il 16-17 settembre. Il socio Giovanni Battista Polla, 63 anni, allevatore da una vita, è un personaggio molto conosciuto in Val Rendena, apprezzato per il suo amore per la tradizione montanara che lo impegna in prima persona nell'azienda zootecnica di famiglia, e nelle

istituzioni pubbliche, dove non manca di portare la saggezza, l'intuito e la praticità tipica di chi è abituato a rimboccarsi le maniche.

Nel 1971, assieme al fratello Carlo, prende in mano l'azienda agricola di famiglia, azienda composta da 20 capi e dal paese si trasferisce nell'attuale sede, in località "Maso Pan". Qui nel 1996 essendo cresciuti i figli, i due fratelli decidono di dividere l'azienda. Giambattista e il figlio Mauro costruiscono una stalla moderna a stabulazione libera, con alimentazione e mungitura computerizzata. Attualmente la stalla ospita 70 capi da latte e 40 tra vitelli e manze, oltre ad alcuni cavalli. Malgrado le moderne tecnologie, afferma con saggezza "el Batista", la vita dell'allevatore è ancora dura, non conosce riposi settimanali o chiusure "per ferie", bisogna lavorare non solo con le braccia, ma anche con la testa. ●

Studenti tedeschi a Prosecco restaurano un cimitero di guerra



Quelli che vediamo al lavoro sono un gruppo di studenti tedeschi della Saarland che hanno utilizzato il tempo delle vacanze scolastiche per sistemare cimiteri della Grande Guerra nei quali riposano dei soldati dell'esercito austro-ungarico. L'obiettivo li ha colti a Prosecco, dove il giorno prima c'era stata una piccola cerimonia con gli alpini della sezione di Trieste guidati dal presidente Gianpietro Chiapolino, presenti funzionari della Protezione civile tedesca, il presidente della Croce Nera dell'Alta Austria, colonnello Schuster e il vice console onorario Mario Eichta che da anni si adopera per organizzare incontri italo-austriaci per onorare i Caduti della Grande Guerra e i trentini di lingua italiana internati dalle autorità di Vienna allo scoppio del conflitto. Come riconoscimento per questo suo impegno Eichta è stato insignito a Vienna della medaglia d'oro su proposta del delegato per l'Austria del Souvenir Francais e Presidente dell'Associazione ex Combattenti Francesi Michel Lapierre. Nella foto gli studenti al lavoro e gli onori ai Caduti nel corso della cerimonia. Sulla destra, mentre legge la preghiera, il presidente della sezione di Trieste Chiapolino, con alla sua destra il vice console Mario Eichta. ●

A Paluzza: raduno del btg. Tolmezzo e cittadinanza all'8° Alpini

A Paluzza, sezione di Udine, il gruppo ANA "Pal Piccolo", di concerto con l'amministrazione comunale, la Pro Loco e le associazioni di volontariato, organizza nei giorni 22/23/24 settembre il raduno di tutti gli appartenenti al btg. Tolmezzo, di stanza nella caserma di Paluzza dedicata alla portatrice carnica Maria Plotzner Mentil. La palazzina comando della caserma, chiusa nel 1990, è ora sede del gruppo ANA "Pal Piccolo".

Questo il programma di massima:

VENERDÌ 22: in mattinata pellegrinaggio nelle zone del Pal Grande, Pal Piccolo, FreiKofel. Nel pomeriggio cerimonia di conferimento, da parte del Comune di Paluzza, della cittadinanza onoraria all'8° Alpini di stanza nelle caserme "Francescato" di Cividale del Friuli e "Feruglio" di Venzone, sede del btg. Tolmezzo.

SABATO 23: ore 8 - pellegrinaggio lungo il "sentiero dei ricordi", dalla chiesetta del battaglione Val Tagliamento in Pal Piccolo alla chiesetta del battaglione Tolmezzo in Pal Grande, e visita ai lavori di recupero delle trincee e degli alloggiamenti dei fronti italiano e austriaco (con pranzo al sacco). Ore 20,30 - a Paluzza, rassegna corale "Cantiamo De Marzi".

DOMENICA 24: ore 9,30 - ammassamento; 10,15 - sfilata per le vie di Paluzza, deposizione di una corona al monumento ai Caduti; 11 - S.Messa e allocuzioni varie in piazza; 12,30 - rancio alpino presso la caserma Maria Plotzner Mentil.

Le informazioni sulla manifestazione potranno essere chieste a: Associazione Turistica Pro Loco Paluzza - tel. 0433-775344 - fax 0433-771898 e-mail: prolocopaluzza@libero.it e al gruppo ANA di Paluzza, fax 0433/ 775058. ●



Brescia: 1° raduno fanfare congedati

Il 30 settembre e 1° ottobre 2006 si svolgerà a Brescia, organizzato dalla Sezione ANA, il primo raduno dei congedati delle fanfare delle cinque brigate.

Di seguito il programma.

■ VENERDÌ 29 SETTEMBRE

Entro le ore 20 arrivo a Brescia delle delegazioni delle fanfare.

■ SABATO 30 SETTEMBRE

Entro le ore 11 arrivo delle fanfare e sistemazione presso il Distretto militare; ore 12.30 pranzo tutti insieme presso il Distretto e, fino alle 15,30 prove di concerto; ore 15.45 ogni fanfara raggiunge il pro-

prio punto di partenza per la sfilata; ore 16.00 inizio sfilata dai 5 punti di competenza; ore 16.30 termine; ore 21 concerto con la partecipazione di tutte le fanfare nel teatro Tenda.

■ DOMENICA 1° OTTOBRE 2006

ore 8.15 trasferimento in Piazza della Loggia; ore 9 schieramento; ore 9.15 alzabandiera e onore ai Caduti; ore 9.30 sfilamento verso Piazza Duomo; ore 10 Santa Messa; ore 11 sfilamento di ritorno verso Piazza della Loggia; dalle ore 11.45 concerto in Piazza della Loggia con l'intervento delle 5 fanfare; ore 12.30 ammainabandiera; ore 13 pranzo e fine manifestazione.

Gli alpini sono invitati a intervenire numerosi con le proprie famiglie. Si tratta di uno spettacolo organizzato per la prima volta e che riveste un particolare interesse.

Le fanfare sono composte da musicanti che già appartennero alle fanfare di brigata e oggi, in congedo, perseguono con determinazione l'obiettivo di tenere sempre alto il nome della Grande Unità cui appartennero.

Indirizzi utili: Sezione ANA di Brescia - presidente Davide Forlani - tel. e fax 030/2003976, Alfredo Conti - fanfara Cadore - cell. 335/6007277

e-mail: contiborgo@libero.it ●

Asiago, io c'ero

Ad Asiago? Una follia! Più d'uno ha pensato così quando, due anni fa, si diffuse la notizia che l'Adunata del 2006 sarebbe stata sull'Altipiano. Erano poco informati, perché da tanto si andava dicendo che era tempo di salire alla Colonna Mozza per ritornare alle origini – ritemperarci allo spirito e alla forza dei nostri Padri – ben sapendo che non sarebbe stata certo un'adunata comoda e facile. Anzi, proprio per questo.

Ora che è passata, possiamo ben dire che gli alpini hanno superato la prova, anche se – nonostante la lunga preparazione e l'impegno di tanti, dalla Sede nazionale alla

Sezione di Asiago, ai responsabili delle istituzioni – le previsioni della vigilia si sono dimostrate fondate: le abbondanti e tardive nevicate primaverili hanno in parte compromesso l'agibilità dei sentieri in quota e il maltempo ha imperversato domenica, concedendo una tregua soltanto in chiusura di sfilata.

Quello che era impreveduto è stato il comportamento di poche decine di individui con il cappello alpino in testa (davvero tutti alpini? davvero tutti nostri iscritti?) che si sono abbandonati a comportamenti teppistici che hanno sconcertato un po' tutti, tanto da far valutare seriamente come impedire loro, per il futuro, di portare una simile nota ne-

gativa alle nostre adunate. Così come era difficile prevedere – per la meticolosa preparazione e il massiccio dispiegamento dei nostri volontari della Protezione civile (ben 1.800) dislocati nei punti strategici sin dal giovedì – la scarsa tenuta dell'anello di scorrimento attorno alla città al termine della sfilata; con gravi ripercussioni sul traffico in uscita. Va anche considerato che centinaia di migliaia di alpini sull'altipiano non c'erano mai stati tutti insieme, neanche durante la Grande Guerra. Anche per questo è stata un'adunata unica.

Unica soprattutto per le profonde motivazioni che l'hanno suggerita: ripercorrere il cammino degli alpini

**Una promessa solenne, quasi un giuramento,
quello dei giovani dei quattro raggruppamenti ad Asiago**

Noi dopo di voi... l'impegno continua



DI CESARE LAVIZZARI

A volte un semplice gesto riesce a raccontare una storia che mille parole non sarebbero in grado di narrare, e questo è ciò che è accaduto ad Asiago.

I nostri ragazzi, i giovani dell'ANA, hanno chiesto di poterlo fare proprio ad Asiago, nel corso di questa Adunata straordinariamente simbolica e la loro richiesta è stata immediatamente accolta dal presidente nazionale.

E così, in silenzio, si sono preparati per l'evento. Si sono accordati in modo che ogni raggruppamento fosse ben rappresentato e hanno coinvolto anche i ragazzi in armi.

Hanno ideato, fatto realizzare e acquistato una felpa verde con una scritta assai semplice che non ha bisogno di essere spiegata: **"dal 1919 ...l'impegno continua"**.

Hanno preparato uno striscione con un messaggio altrettanto diretto: **"Noi dopo di voi ..."** e così si sono presentati all'ammassamento, pronti a scortare gli automezzi dei reduci e di quei veci che non possono più sfilare a piedi.

Li hanno affiancati e stretti in un abbraccio continuo dall'inizio alla fine della sfilata, quasi ostentando uno dei miracoli della nostra Associazione: l'assenza di conflitto generazionale.

E lo hanno fatto in 134, tanti quanti gli anni che intercorrono dalla fondazione delle Truppe Alpine, a simboleggiare il legame indissolubile che lega l'Associazione Nazionale Alpini con i fratelli in armi.

E così, alle spalle del Labaro ha sfilato questo plotone fresco, compatto e ordinato che ha saputo comunicare l'essenza più profonda della

nostra Associazione, la continuità dei valori tra vecio e bocia, tra padre e figlio, o meglio tra fratello e fratello.

Con un gesto, all'apparenza semplice, ma profondamente simbolico, i giovani della nostra Associazione hanno saputo raccontare una storia straordinaria che a tratti pare incredibile in una società dove tutto è competizione. Hanno saputo rappresentare, con semplicità ma con incredibile efficacia, lo Spirito Alpino. ●





“sulle orme dei Padri” fino alla Colonna Mozza e sostare al Sacratio del Leiten, dove riposano 60 mila Caduti. È stato il ritorno ai luoghi dai quali la nostra Associazione ha ricevuto linfa vitale, e così poderosa da durare ed essere ancor oggi più attiva che mai.

Se il ricordo delle altre adunate è destinato a sfumare e confondersi nel tempo, questa di Asiago resterà impressa nella memoria di coloro che vi hanno partecipato e di coloro che non hanno potuto, o voluto, partecipare. Ai primi resterà l'orgoglio di esserci stati, ai secondi il rammarico di non avervi preso parte.

Anche la pioggia ha segnato questa adunata. E nonostante tutto, in positivo. Perché abbiamo visto le formazioni delle sezioni procedere compatte anche sotto scrosci violenti: non c'è stata sosta, non ci sono stati rallentamenti. Abbiamo vi-

sto passare davanti al Labaro uomini dai volti distesi, sorridenti, felici di esserci. Poteva capitare solo agli alpini.

E che dire delle due compagnie del 7°, fanfara (ad Asiago c'erano quella della Julia e della Taurinense, perfette) e Bandiera di guerra in testa, marciare con tutto l'orgoglio di appartenenza, salutate da un'ovazione dalle migliaia che facevano corona alla sfilata? Nelle prime file delle due formazioni numerose giovani alpine, il cappello calato sugli occhi severi, procedere impassibili sotto gli scrosci violenti, gomito a gomito in un blocco unico e compatto. Questi alpini portavano un'arma che serve loro per proteggere la pace e mai come quassù, al cospetto della Montagna sacra, “montagna di Giganti, cui nulla è più possibile togliere, nulla è più possibile dare”, li abbiamo sentiti

nostri, capaci di meravigliarci, di renderci orgogliosi.

E chi avrebbe mai immaginato quel mare di alpini, il giorno prima, sabato, lungo la strada che porta al Leiten, durante la Messa celebrata sul sagrato del Sacratio? E quel flusso ininterrotto per nove ore della sfilata del giorno dopo?

E infine lunedì, con ancora le immagini dei giorni appena trascorsi, come è sembrata silenziosa, vuota e un po' triste Asiago, avvolta in un'atmosfera come di attesa, come se in fondo alla strada ci si aspettasse di veder sbucare una fanfara, un gruppo di alpini, e fosse l'inizio di un'altra grande festa. Com'è stato difficile lasciarci alle spalle l'Ortigara, avvolto ancora dalle nuvole, e prendere la strada della pianura, illuminata dal sole. **

Una corona per ricordare quei mille alpini morti sul Cimone



DI RENATO ANGOESE

Ossario del Cimone. Nel silenzio del luogo sacro, in una mattinata primaverile illuminata dal sole, gli alpini salgono il sentiero – che si snoda fra gli alberi e le trincee austriache coperte da arbusti – verso l'Ossario che si erge al termine d'una lunga scalinata. Sotto gli archi della cuspide – quasi la punta anomala della montagna che non c'è più – c'è una grande urna di marmo: conserva quanto è stato recuperato di mille alpini saltati in aria con la vetta, dopo che una mina austriaca aveva sventato la montagna.

Il Cimone, formidabile osservatorio naturale, s'incunea fra le valli dell'Astico e del Posina protendendosi verso l'alta pianura vicentina: nel maggio di novant'anni fa, con la Strafexpedition scatenata dagli austriaci per punire l'Italia d'esser passata dalla Triplice all'Intesa, iniziarono una serie di operazioni militari che avevano lo scopo di sfondare il fronte e puntare su Venezia. Il Cimone era un baluardo da superare, difeso dagli alpini che respingevano ogni assalto. Non restava che far saltare la montagna.

Novant'anni dopo questi Caduti non sono dimenticati. Per deporre una corona, è salita sul Cimone una delegazione dell'Associazione guidata dal vice presidente nazionale Gian Paolo Nichele. C'erano il comandante del 7° reggimento col. Maggian con un picchetto in armi, i gonfaloni della Provincia e dei Comuni del territorio, numerosi alpini, fra i quali una pattuglia di penne nere dell'operazione “Zaino per i bambini del Mozambico”, che percorre-



vano a piedi il sentiero dei Sacrari, e dal Pasubio erano diretti al Leiten. Poi la cerimonia di rito: l'alzabandiera al canto dell'Inno di Mameli, la deposizione d'una corona portata da due alpini del gruppo di Tonezza, il “Silenzio” suonato dal trombettiere del plotone. Analoghe cerimonie si svolgevano, contemporaneamente, sul Grappa e sul Pasubio. Per non dimenticare. ●

(Foto di Delfino Sartori)



...sul crinale una colonna

DI GIOVANNI LUGARESÌ

Alpini e muli in arrampicata sull'Altipiano dei Sette Comuni, meta Asiago, per l'Adunata nazionale numero 79.

Se da diverso tempo è diventata consuetudine per singoli, o gruppi, percorrere singolari itinerari per raggiungere la città della grande kermesse - a piedi, o in bicicletta o, ancora, conducendo quadrupedi - ad Asiago, quest'anno, si è trattato di qualcosa di più significativo, per quella componente che si chiama

pellegrinaggio ad uno dei luoghi sacri alla memoria alpina.

E fra queste marce-pellegrinaggio, alcune si sono segnalate per la loro originalità.

Da Alpignano (Torino), Bruno Miraglio, classe 1941, artigiere della Taurinense, nella vita civile geometra, non poteva mancare all'appuntamento, lui, appassionato di marcia e corsa in montagna. Impegnato nelle competizioni sportive dell'ANA,



di muli verso Asiago

già nel 2002, in occasione dell'adunata in Sicilia, percorse a piedi la distanza Palermo-Catania insieme ad altri cinque alpini.

"Dopo Catania – racconta – fu la volta di Aosta, con sedici compagni; poi, nel 2004, da Tarvisio a Trieste; l'anno scorso da Alpignano a Parma e quest'anno, in cinque e per cinque giorni, abbiamo marciato da Canazei ad Asiago. I miei amici fissi di camminata sono Luigi Mobilia di Borgo San Dalmazzo e Francesco Bruno di Alpignano. Gli altri, anno dopo anno, sono cambiati.

Le motivazioni di questo andare a piedi per strade secondarie e sentieri? La passione.

E poi un motto: Camminare per ricordare...", che riguarda sia le persone singole che non sono più con noi, sia i Caduti alpini".

Miraglio, che opera molto nel volontariato alpino, arrivato ad Asiago coi suoi amici non si è accontentato di questo traguardo: "Siamo saliti anche sull'Ortigara ...ci pareva ovvio, naturale. Ed è stato molto bello, emozionante".

Fra gli altri camminatori, l'adunata dell'Altipiano dei Sette Comuni ha annoverato ben trenta alpini della sezione di Valdobbiadene con in testa il presidente Paolo Vanzin.

"Camminasiago: – abbiamo voluto chiamare così la nostra marcia – spiega lo stesso Vanzin, che iniziata mercoledì 10 maggio si è conclusa venerdì pomeriggio.

Avevamo studiato bene un itinerario attraverso luoghi legati al-

la storia della Grande Guerra: Monte Palon, Cima Grappa, eccetera. È andato tutto bene, tanto che stiamo già pensando a Cuneo 2007 e ad una 'sgambata' attraverso le Langhe".

Non poteva mancare, in un'occasione come questa, la presenza dei muli del Reparto Salmerie della sezione di Vittorio Veneto guidato da Giovanni Salvador.

In camion fino a Bassano, poi via, uomini e quadrupedi a inerparsi per sentieri e ...mulattiere. Parzialmente, o totalmente, il Reparto aveva già compiuto itinerari dalla sua sede a città dell'Adunata: Treviso 1994, Udine 1996, Padova 1998, Trieste 2004 e quindi Asiago.

Con partenza da Bassano del Grappa, dopo il passaggio sul Ponte degli Alpini, per 1800 metri di dislivello totale, ecco procedere Iroso, Iso, Laio, Fina (già in forza alla brigata Cadore) e quindi, una volta in loco, Mila, quadrupede "aggiunto", come dice Salvador, perchè non era in forza alle Truppe alpine". Conducenti e muli sono saliti fin sotto il Sacario del Leiten e nella sfilata domenicale si sono presi la loro meritata porzione di applausi. ●





La cerimonia di benvenuto alle centinaia di migliaia di penne nere ad Asiago

Il sindaco: "Alpini, ci inchiniamo davanti a voi"

Perona: "Ricordare non basta, dobbiamo proseguire sulla strada tracciata dai nostri Padri"

"Alpini, ci inchiniamo davanti a voi". Il sindaco di Asiago Andrea Gios non avrebbe potuto esprimere meglio la sua ammirazione per le penne nere alle quali – nel corso d'una cerimonia tenuta allo stadio del ghiaccio – ha dato il benvenuto a nome di tutta la città. Egli ha ricordato che sull'altopiano "non c'è monte o paese che non sia parte della storia degli alpini, non c'è famiglia che non abbia almeno un alpino, che non conservi la memoria di quanti si sacrificarono su queste montagne, che seppero soffrire in silenzio, obbedire e servire nel rispetto della Patria e delle istituzioni". Poco prima aveva parlato il vice presidente nazionale vicario Vittorio Brunello – che ha poi condotto lo svolgimento della manifestazione presentando i vari relatori – per ricordare come, sin dai tempi dell'imperatore Augusto, l'altopiano sia stato terra di alpini, un fenomeno continuato nel medioevo, fino ai nostri giorni. "È terra di alpinità dalle radici profonde – aveva aggiunto Brunello – ed è stato questo che al termine della Grande Guerra ci ha fatto tornare, 86 anni fa, su quel monte che per noi è un altare".

Massimo Bonomo, il presidente della sezione ospitante, ha salutato gli alpini "giunti da ogni parte d'Italia e del mondo. Vi auguro una buona Adunata – ha concluso - nella speranza che torniate ai vostri Paesi con il ricordo di qualcosa di speciale".

Il comandante delle Truppe alpine, generale Ivan Felice Resce ha portato il saluto di tutti gli alpini in armi, in special modo di quelli "impiegati in varie parti del pianeta". Ha ringraziato gli alpini "per la grande manifestazione di vicinanza e di compattezza dimostrata in occasione della morte dei due alpini caduti in un attentato in Afghanistan, il tenente Manuel Fiorito e il maresciallo Luca Polsinelli. non erano soltanto un



Sfila il Gonfalone di Asiago scortato dal sindaco Andrea Gios.



Stretta di mano fra due alpini: il presidente del Senato Franco Marini e il presidente A.N.A. Corrado Perona.

tenente e un maresciallo: erano due alpini veri che avevano comunicato a tutti i valori che il cappello rappresenta. Valori che le due famiglie hanno comunicato a tutto il mondo con la loro compostezza nonostante il grande dolore". Ha salutato le delegazioni della Federazione internazionale soldati della montagna, ed in particolare "gli amici dell'esercito tedesco" che aveva incontrato qualche mese prima ai

Ca.S.T.A, i campionati sciistici delle truppe alpine, a Dobbiaco-San Candido". Resce ha ricordato quando, nel 1972, tenente del Genio alpini venne mandato con una compagnia a ripristinare le trincee sull'Ortigara: "Uno scenario di solitudine ma di grande bellezza. Allora la città di Asiago ci accolse con grande affetto. Pensando alla guerra combattuta lassù, mi chiedevo che senso avesse la guerra. Credo che

L'omaggio al Labaro.



In tribuna d'onore: il presidente Marini, il ministro della difesa Antonio Martino e il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan.



La presidente della Provincia di Vicenza Manuela Dal Lago riceve una targa ricordo dal presidente Perona.



L'assessore regionale Elena Donazzan, molto applaudita nel suo intervento al Palazzo del Ghiaccio.

la risposta più autentica me l'abbia data l'altra sera la mamma del maresciallo. Per spiegarmi meglio voglio dirvi che la pattuglia incappata in quell'incidente aveva appena scortato la polizia rumena che andava ad attivare un posto di blocco; dopo l'incidente la nostra pattuglia è stata soccorsa da una pattuglia francese, i feriti sono stati portati all'ospedale tedesco, e riportati in Italia da un aereo tedesco. Paesi che un tempo erano nemici, oggi vivono insieme. La mamma di Polsinelli mi ha dato la risposta al mio quesito di allora: ha detto che la sua speranza e la sua accettazione della morte del figlio sarà più grande quando un cittadino italiano potrà andare in Afghanistan senza scorta e senza correre pericoli". Il generale ha ricordato che gli alpini sono impegnati in una campagna di reclutamento, anche con l'aiuto della nostra Associazione. E con sorpresa di tutti, ha annunciato che era stato reclutato un nuovo alpino: il colonnello dei ranger statunitensi Rosner. "È un colonnello che è tanto amico degli alpini da aiutarci ed assisterci come nessun altro nelle nostre missioni multinazionali, in special modo in Afghanistan". E dopo averlo chiamato sul palco, il generale Resce, fra gli applausi, ha messo in testa all'ufficiale dei Rangers il cappello alpino, con la penna bianca e i gradi da colonnello.

Oscar De Bona, assessore della Regione Veneto, alpino, ha parlato in rappresentanza del presidente Galan. Particolarmente caloroso il suo saluto agli alpini delle sezioni all'estero. "Sono stato più volte all'estero, in varie parti del mondo, a visitare comunità di alpi-

ni, e ho riscontrato che il vostro attaccamento supera talvolta anche le risposte e gli impegni delle istituzioni italiane. Approfitto quindi di questa occasione per dirvi che in questa Regione da diversi anni ormai i 580 Comuni, le sette Province, le comunità montane sono molto vicine all'attività che fanno i nostri connazionali all'estero. Riusciamo a realizzare tanti progetti con le nostre associazioni venete nel mondo e questi progetti li facciamo perché all'interno delle associazioni ci sono molti alpini. E io sono qui - ha concluso De Bona - per testimoniare la gratitudine di questa Regione per questa vostra collaborazione e per quanto avete fatto in anni difficili per rimettere in sesto, con vostre rimesse, questo Paese".

Adriano Rocci, consigliere nazionale e presidente della Commissione per l'IFMS, ha presentato le delegazioni della Federazione: "Noi siamo qui ad Asiago, siamo in una sorta di santuario dove, durante la Grande Guerra, si fronteggiarono quelle truppe che oggi sono affratellate sul versante militare e sul versante civile. Alcuni anni fa - ha continuato Rocci - ho presenziato, con grande dispiacere devo dire, allo scioglimento dell'83° battaglione di artiglieria da montagna tedesco, comandato dal ten. col. Berndt Grygiel. È sempre stato un nostro grande amico, del quale ricordo una frase: "Noi ci apparteniamo". In queste tre parole c'è il significato della vostra presenza, qui". I vari capi delegazione delle associazioni consorelle hanno quindi portato il loro saluto, interventi conclusi dal segretario generale dell'IFMS col.

Hans Peter Walker. Egli ha rilevato che negli ultimi vent'anni la collaborazione fra l'IFMS, gli alpini e i militari tedeschi si è molto sviluppata. Si è detto commosso dell'accoglienza che riceve alle nostre adunate e convinto che lo spirito comune aiuta la crescita dell'Europa comune. Ha concluso invitando tutti a Mittenwald, alla 50ª giornata dedicata al ricordo e con un "Viva l'amici-zia, viva l'Italia, viva gli alpini".



Da sinistra: il generale Resce con il colonnello Rosner, dei Ranger americani; il presidente Perona con Toni Capuzzo, vincitore del premio "Giornalista dell'anno"; alpini della sezione Australia alla cerimonia del Palaghiaccio.

Ha poi parlato lo spagnolo col. Jesus Molina, che ha affermato, non senza emozione, di aver ricevuto dagli alpini una grande lezione di patriottismo. Infine il capo della delegazione tedesca, il maggiore Konrad Herborn, che ha esordito portando il saluto del comandante della 10ª divisione, generale di Corpo d'Armata Engelhard e del nuovo comandante della brigata alpina, l'ultima di questa specialità rimasta in attività. "Anno dopo anno - ha continuato - sono sempre più contento di essere qui. Sono convinto che questa adunata, in questo bel Paese, sarà molto bella. Se non mi sbaglio, nell'inno degli alpini esiste la frase: difendi sempre la frontiera. Ebbene, io sono molto contento che non dobbiamo difendere niente ma abbiamo tre giorni per festeggiare. Viva gli alpini, viva l'Italia". Un lungo applauso ha salutato il simpatico maggiore Herborn, che oltretutto aveva parlato in un ottimo italiano. Brunello ha dato quindi la parola al nostro presidente Corrado Perona, per l'intervento conclusivo.

Il presidente ha rivolto un cordiale saluto alle autorità e un toccante benvenuto alle centinaia di alpini giunti da lontano. "Posso dire con grande commozione che la famiglia degli alpini è ormai al completo: quanti si erano messi in marcia per partecipare all'Adunata sono ormai arrivati". E rivolgendosi al generale Resce: "Caro generale - ha proseguito con la voce venata da tristezza - non avremmo mai

pensato che salendo all'Ortigara per commemorare i nostri Caduti avremmo dovuto aggiungere a questa lunga fila altri due alpini, uccisi nel vile attentato di Nassirya".

Un applauso ha accompagnato le parole del presidente: è stato l'omaggio alla memoria del tenente Fiorito e del maresciallo Polsinelli. "A loro - ha proseguito Perona - portiamo lo stesso rispetto e amore che nutriamo per gli alpini che su queste balze diedero la vita per la Patria".

"Siamo venuti per ricordare ma anche per fare un esame di coscienza, perché quella colonna rappresenta per noi una testimonianza importante, ma anche una consegna importante da parte dei nostri 'veci'. E noi non dimentichiamo nulla, abbiamo veramente fatto fede alla parola dei nostri Padri. In questi 86 anni, nei momenti facili, difficili, tragici della nostra storia gli alpini non hanno mai perso la strada maestra, indicata dai nostri Padri. L'Associazione non è cambiata, pur avendo avuto fasi di 'aggiustamento' in sintonia con i tempi che cambiano: ma sono stati aggiustamenti non per adeguarsi ma per costruire il proprio futuro. Un'associazione come la nostra non poteva soltanto ricordare, doveva anche pensare di proseguire sulla strada dei nostri Padri.

E non abbiamo mai messo in discussione neanche i valori e la storia: ci siamo dati da fare per far crescere l'Associazione non solo nel numero

ma anche nell'attività degli iscritti". Perona ha rimarcato la lungimiranza dei nostri padri fondatori, che definirono la struttura dell'associazione in sezioni e gruppi: ciascuno opera nel proprio ambiente ma tutti insieme per la causa comune. "E così, a tanti anni di distanza possiamo venire sull'Ortigara, ci sentiamo cittadini di Asiago, una cittadinanza che deve costituire motivo per continuare sul cammino che ci è stato indicato. È la strada della fedeltà alle istituzioni, al Tricolore, alla Patria, alle nostre Truppe alpine. Queste sono le motivazioni che ci permettono di proseguire. E se è nata la Protezione civile, la grande disponibilità degli alpini, dei nostri soci, nelle comunità montane, nei piccoli centri come nelle città, ovunque ci sia bisogno della presenza dell'alpino è perché l'alpino è moralmente preparato: non si improvvisa nulla se non c'è nell'uomo qualcosa che lo spinge ad andare avanti, a costruire".

Avviandosi alla conclusione Perona ha citato le parole del 'Ponte di Perati': "Quelli che son partiti, non son tornati...", ed ha ricordato i due alpini uccisi nell'attentato a Kabul. "Noi li commemoriamo assieme a tutti i nostri Caduti - ha detto - Siano loro a indicarci il cammino. Oggi non appaiono più su di noi le stellette che abbiamo avuto un tempo, ma quelle stellette ci appartengono e sono il simbolo dei valori che ci accompagnano ancora. Viva gli alpini, viva le truppe alpine". ●

Solidarietà verso due enti di assistenza

Come è ormai tradizione, anche ad Asiago la nostra Associazione ha voluto lasciare un segno di solidarietà nei confronti di enti assistenziali. Così, nel corso della cerimonia di benvenuto svolta al Palazzo del ghiaccio, sono stati consegnati 13 mila euro alla Cooperativa Sociale di Solidarietà la Madonnina. Si tratta di una cooperativa d'una decina di volontari che gestiscono una comunità alloggio ed assistono, in un centro diurno psichiatrico, una ventina di persone.

Altri 17 mila euro sono stati dati alla Cooperativa Sociale San Matteo e San Luigi - Centro educativo occupazionale diurno per adulti con disabilità. Il centro opera da oltre vent'anni, a sostegno di soggetti disabili e delle loro famiglie.

Nelle foto: il momento della consegna del contributo ai responsabili delle due cooperative. ●





Il cronista (obiettore di coscienza): Grazie, alpini

DI GIANMARIA PITTON

Non credevo che mi sarei commosso, guardando la grande parata degli alpini nel secondo giorno dell'adunata di Asiago. Da non alpino, e per di più obiettore di coscienza, relegavo alcune espressioni legate al mondo delle penne nere come semplice retorica, comprensibile sì, condivisibile molto meno. Ma quando le prime file hanno cominciato a percorrere viale della Vittoria, davanti alla tribuna, qualcosa è cambiato. D'un tratto hanno cominciato a trovare un senso, come pezzi di un grande puzzle, i racconti di Rigoni Stern e di Bedeschi, il cappello con la penna nera che mio padre conserva con affetto, il vino offertomi in una gamella in mezzo a una folla incredibile, il passaggio che mi era stato dato su uno dei tanti, improbabili mezzi di locomozione. Tutto fa parte di un'unica storia, i cori improvvisati, le battute salaci, il "Testamento del capitano", gli alpini stesi sulle aiole del centro di Asiago, vinti della stanchezza, le migliaia di chilometri che si sono sobbarcati quelli arrivati dall'Australia, dal Sudafrica, dal Canada solo per esserci. Ecco, gli alpini ci sono. A dispetto delle difficoltà logistiche, degli errori, della facile ironia, delle critiche. A volte giustificate, per-

ché la generosità nel porsi obiettivi ardui, come organizzare un'adunata nazionale sull'Altopiano, non è esente da critiche. Ma ingenerose, se riducono tutto a una occasione per farsi una bevuta di massa, perché dimenticano che gli alpini sono pronti ad accorrere nelle situazioni di emergenza vera, sono pronti a morire, e non è retorica. L'applauso più forte, le lacrime più sincere, durante la parata sono andati a Manuel e Luca, morti lontano da casa, morti da alpini. All'adunata gli estremi si toccano, diventa coerente la convivenza dell'eroismo e della goliardia. I ragazzi si fermavano ad ascoltare, con un'attenzione che non era solo cortesia, i racconti delle barbe bianche: dove altro accade, oggi, che i giovani ascoltino davvero gli anziani? E chiedevano particolari per saperne di più, per impadronirsi d'una tradizione in cui si riconoscono in pieno e che vogliono proseguire. Credevo che sarei andato ad Asiago da semplice osservatore, con il solo compito di descrivere l'adunata per il quotidiano per cui lavoro. È stata invece un'esperienza coinvolgente, unica, emozionante e, sì, anche commovente. Non scorderò il nodo alla gola che mi ha preso nel vedere "veci" e "bocia" sfilare insieme, testimoni di una solidarietà ormai rara. Grazie, alpini. ●



Spirito e umori

DI NICOLETTA MARTELLETO

Naturalmente briosi, inevitabilmente socievoli, di quella galanteria un po' rude che accompagna il cameratismo. Eccoli gli alpini convenuti ad Asiago, sotto un cielo che non ha risparmiato loro nulla, fatica, code, fango, compreso il primo tempo del diluvio biblico. È stata una giornata campale la seconda domenica di maggio, per chi accanto a loro ha percorso in lungo ed in largo il tragitto della sfilata ed ha lavorato a fianco degli organizzatori, ammirando quell'ordine non concertato e che fa parte del Dna degli alpini. Dentro il corteo, fin dai primissimi gruppi venuti da lontano, è cresciuta la consapevolezza che anche quest'anno era importante esserci, per dire che alla fine gli alpini - attraverso le pro loco, le loro baite, la protezione civile - sono ancora l'ossatura del Paese, quello sano che dedica il proprio tempo agli altri, quello generoso che nei momenti difficili non si tira mai in-

dietro. Dentro il corteo gli alpini e dietro le transenne le mamme, le mogli, le fidanzate e le aspiranti morose accorse da ogni parte d'Italia ad applaudirli, questi uomini orgogliosi di un cappello e ancora di più di una dedizione. Il pubblico ha subito non uno ma cento, mille sostituzioni ad ogni chilometro, con l'andirivieni dei pullman e dei cortei in un incessante fiume di persone, di fanfare (la Tridentina è stata super applaudita perchè accompagnata dalla bella alpina bresciana, Lina Peli, in servizio a Merano), di squadre alpine di soccorso con i cani. Un pubblico cangiante e variopinto ha seppellito di applausi i suoi alpini, con un affetto devoto, schietto e leale come quello degli uomini che hanno sfilato. Alla sciagurata cronista che scrive, munita di pass e inviata dal suo quotidiano nel mezzo della mischia, è venuta poi l'idea

di sfilare una volta accanto agli alpini e una volta in senso contrario, raccogliendo gli umori di persone semplici che forse più di altre esprimono l'Italia vera, quella dei valori non partitici. E sono stati incontri importanti, di gente che di primo acchito, senza quasi bisogno di presentazioni, offre amicizia, testimonianze di guerra e storie di solidarietà e magari anche un bicchiere di rosso al quale sottrarsi non è stato proprio possibile. Incontri affettuosi - qualche volta fin troppo, ma tant'è.. - e carichi di simpatia per un corpo militare che si è aperto da tempo alla presenza femminile in divisa e che del gentil sesso fa un interlocutore piacevole ma paritario. Sono stati uno spettacolo questi alpini, così come le loro tendopoli, i panni stesi ad asciugare, le teglie di pasta pronta a sfamare i passanti. Era bene esserci, ad Asiago, per capirne lo spirito una volta per sempre. ●



La cerimonia alla Colonna Mozza, con il Labaro, il presidente con il CDN, la Bandiera di guerra del 7^o, il comandante delle Truppe alpine, vessilli, gagliardetti e tante Penne Nere

Col cuore sull'Ortigara, dove nessuna croce manca

DI CESARE LAVIZZARI

Lascio l'albergo alle 5 del mattino, dopo una notte allietata da un imbecille che con una motozappa fermo sotto la mia camera, ha passato tutto il tempo ad accelerare per essere sicuro di produrre il rumore più fastidioso. Possibile che questi motori non si rompano mai? Sono assennato e arrabbiato. Possibile che non vogliono capire? Sono pochi, ma riescono sempre a rovinare tutto per mera stupidità. Arrivo ai pulmini che ci attendono per portarci a piazzale Lozze e, visto il numero di partecipanti, mi ritrovo nel baule sballottato tra zaini, racchette da neve e quant'altro. Quando mi incammino sulla strada che porta alla Colonna Mozza passando per Cima Lozze sono ancora infuriato. Continuo a pensare all'imbecille della motozappa con rabbia, ma, passo dopo passo, il silenzio e l'ambiente innevato mi restituiscono serenità.

Dimentico l'imbecille e cammino osservando la montagna bianca. Non vedo i segni del conflitto che so, però, essere solo nascosti dalla coltre di neve.

Osservo la colonna di alpini che salgono con me. Ho l'impressione che tutti abbiano lo stesso pensiero, la medesima emozione.

Stiamo procedendo sul "suolo sacro" agli alpini e all'Italia e ne siamo tutti perfettamente consapevoli.

E mentre mi perdo in questi pensieri un verso del "Ta-pum" mi continua a girare per la testa.

"Cimitero di noi soldà,

forse un giorno ti vengo a trovar".

Stiamo andando a trovare i nostri morti e loro sono lì che aspettano: tutti! Ottantasei anni or sono i superstiti di quell'orrendo massacro hanno voluto risalire il Monte e porvi un monumento semplice con una scritta ancor più semplice: "Per non dimenticare".

E noi oggi stiamo tornando per testimoniare che ci siamo fatti carico

di quello zaino e non abbiamo dimenticato il sacrificio dei nostri fratelli. E loro sono lassù che ci aspettano: proprio alla Colonna Mozza. È lì che ci siamo dati appuntamento. Quello è il punto di Adunata.

Il mio passo diventa più spedito, sento l'urgenza di arrivare e finalmente ci sono. Ho appena il tempo di cambiarmi la maglia e di guardarmi attorno per rendermi conto che siamo in tantissimi. Ci sono oltre un migliaio di persone, più di 50 vessilli sezionali, gli alpini in armi, il comandante delle Truppe Alpine e tanti comandanti di reparto. C'è il Presidente Perona che è salito assieme a Beppe Parazzini, c'è il Consiglio Direttivo Nazionale quasi al completo. C'è il sindaco di Asiago Gios e l'Assessore regionale Elena Donazan. Entrambi hanno sentito la necessità di salire a piedi e si capisce che il lungo lavoro svolto per organizzare l'Adunata Nazionale ha lasciato un bel po' di spirito alpino nei loro cuori.



...come ieri

Da ultimo, arrivano quelli che hanno dovuto optare per la salita in elicottero e tra loro, oltre al prefetto e questore, spunta anche il ministro Carlo Giovanardi che, benchè al termine del suo incarico, non ha voluto mancare. Infine scorgo di lontano un uomo anziano, con una giacca bianca, la barba ancor più bianca e gli occhi chiari già cerchiati di rosso. Mi avvicino e vedo che è Mario Rigoni Stern ...il "sergente nella neve". È un reduce come altri, ma qui è di casa e forse più di tutti sente il peso di una tragedia della quale, da bambino, ha certamente visto i segni ancora freschi. È visibilmente emozionato quando tocca la Colonna Mozza... Poi mi giro e tra i fratelli in armi scorgo un amico. È il primo caporal maggiore Pozzo, della fanfara della Julia: il trombettiere del Pabusubio. Evidentemente non ha voluto mancare nemmeno qui e il perché mi è del tutto evidente. Ero certo che l'avrei trovato quassù, puntuale, con la sua tromba. Comincia la cerimonia con lo schieramento del reparto, l'ingresso dei Gonfaloni e del Labaro Nazionale scortato dal Presidente Perona, dal gen. Resce e dal Consiglio Direttivo Nazionale. A fianco di Perona marcia anche Beppe Parazzini che in questa Adunata ha fortemente creduto.

Terminato lo schieramento fa il suo ingresso anche la Bandiera di Guerra del 7° Reggimento Alpini ed il momento è particolarmente intenso. Tutti i presenti cantano con un no-

do alla gola l'Inno di Mameli sino a quando la Bandiera prende posto a fianco del reparto.

Tutti i movimenti sono sottolineati dal suono struggente e deciso del nostro trombettiere che ormai sappiamo che suona con l'anima.

Comincia la Santa Messa celebrata da don Rino, cappellano della Sezione di Verona che per l'Ortigara deve aver avuto una sorta di appalto ecclesiastico: è sempre lui a celebrare da anni. "Non c'è posto migliore - dice - per ricordare e parlare di pace. Questa colonna ci dà forza e convinzioni nuove. I martiri di ieri si sono sacrificati per il nostro popolo, i martiri di oggi si sacrificano perché ogni popolo possa godere dei beni fondamentali della vita". E ricorda il capitano Fiorito e il maresciallo Polsinelli: "Manuel e Luca, vi dobbiamo riconoscenza!".

E gli Alpini ascoltano in silenzio le parole di Don Rino che viene interrotto solo due volte dal canto: prima il Ta-pum e poi Signore delle Ci-



me, cantato dai presenti con un filo di voce. L'emozione non consente niente di più. Il canto è sommesso ma la partecipazione è talmente corale e intensa che sarà certamente arrivato al cielo.

Si sente che tutti gli alpini cantano: quelli in armi, quelli in congedo e tutti gli alpini andati avanti. Mi pare persino di vederli. Il gen. Cantore avanti al blocco. È sorridente. Lui gli alpini li conosce bene. Sapeva che sarebbero venuti a questa speciale Adunata. Sapeva che non avrebbero dimenticato né permesso che altri dimenticassero.

Ci siamo proprio tutti. Questa è l'Adunata degli Alpini di ogni tempo. E tutto ciò ci infonde un senso di serenità e speranza: non siamo cambiati! Magari vestiamo in modo differente, abbiamo scarpe più comode, utilizziamo materiali tecnologici, ma i valori e i sentimenti che portiamo nel cuore sono quelli di sempre. La cerimonia finisce e mentre mi accingo a rimettermi lo zaino in spalla per scendere a valle incontro Rigoni. Gli occhi sono più arrossati di quando è arrivato, ma il viso è luminoso e sorridente. Lo guardo e non riesco a trattenere un pensiero che scivola dalle mie labbra quasi senza che io me ne accorga. Gli dico: "Sergentmagiù! Hai visto che gli alpini sono tornati tutti a baita".

Mi guarda. Sorride. Non dice nulla, ma una lacrima gli solca il viso.

Mi basta.

Va bene così. ●



Perona: l'Ortigara sia sempre il nostro punto di riferimento



DI CRISTIANO CARLI

Avevamo discusso molto, prima dell'Adunata, sulla possibilità o meno di salire in cima all'Ortigara. L'inverno era stato lungo, c'era ancora tanta neve. Ma non fa parte del carattere dell'ANA perdersi di spirito: gli alpini avrebbero fatto di tutto pur di non mancare all'appuntamento alla Colonna Mozza, che 86 anni fa chi era sopravvissuto alla battaglia del 1917 depose e vi incise la scritta "Per non dimenticare".

Sono stati in particolare gli alpini di Marostica a dare una mano alla sezione di Asiago nel rimuovere la ne-

ve dal sentiero in modo da consentire di raggiungere la cima, già da tempo libera dalla neve, spazzata via dal vento. I bus navetta sarebbero arrivati fino a piazzale Lozze, di qui si sarebbe proseguito a piedi. Insomma, non c'erano più scuse.

Infatti la mattina di sabato 13 maggio l'appuntamento a quota 2.105 è stato il momento più toccante dell'adunata. Non c'è l'assalto alla colonna mozza, i partecipanti erano circa quattrocento, più o meno come nella prima adunata del 1920. Con l'elicottero della Forestale arriva anche lo scrittore Mario Rigoni Stern, che guardando le molte zone della montagna ancora ricoperte di neve, commenta: «Proprio come durante la battaglia. Ci sono fotografie che mostrano Cima Nove macchiata del sangue dei soldati».

Arriva anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Ci sono l'assessore regionale Elena Donazzan e il consigliere Roberto Ciambetti, il sindaco di Asiago Gios, il prefetto di Vicenza Piero Mattei, il questore Rotondi. Ma soprattutto ci sono gli alpini, con il presidente nazionale Corrado Perona. In rappresentanza dei militari in armi, di fronte alla colonna mozza si schiera la 64ª compagnia del 7° Reggimento Alpini e al loro fianco c'è il comandante delle Truppe Alpine, il generale Ivan Resce con il vice comandante gen. Primicerj.

Niente fanfare, solo un coro alpino. Tutto attorno, un anfiteatro di labari. Sembra un quadro perfetto dipinto coi colori della memoria.

La messa viene celebrata da don Rino Massella e don Giampaolo Assiso, parroco di Stoccareddo e Sasso. Don Massella sull'Ortigara si sente a casa: è cappellano militare della sezione Ana di Verona, e da 26 anni celebra la messa in occasione del pellegrinaggio annuale sul "monte sacro dell'alpino", la seconda domenica di luglio.

Gli fa seguito Roberto Genero, presidente della sezione Ana di Marostica, che recita con voce commossa la Preghiera dell'Alpino. Al termine della messa, le corone in onore ai Caduti vengono deposte ai piedi della colonna mozza con gli stessi onori militari e presso il cippo austriaco, a poche centinaia di metri dalla cima. Perché l'Ortigara è stato il calvario di tutti.

Corrado Perona fa uno strappo alla regola non scritta, secondo la quale ai pellegrinaggi sull'Ortigara a parlare è solo il sacerdote che celebra la messa. Ma in questa occasione particolare il presidente non può esimersi dall'interpretare il pensiero di tutte le "sue" penne nere. E lo fa con poche, grandi, essenziali parole: «Il cuore dell'Adunata è qui, alla Colonna Mozza. L'Ortigara sia oggi, domani e sempre il nostro punto di riferimento». ●



La S. Messa celebrata sul Sacrario in una spettacolare cornice di bandiere e vessilli Il vescovo: "Voi portate l'aria pura della pace"

L'altare all'esterno del Sacrario e, in basso, lo scoprimento della targa nel Sacrario a ricordo della 79ª Adunata.



Viale degli Eroi era stipato in tutta la sua lunghezza: migliaia di alpini erano convenuti per la celebrazione della S. Messa all'altare del Leiten. Poche ore prima l'Associazione aveva scoperto una lapide, opera dell'architetto alpino Marco Pellavio, a ricordo della 79ª Adunata, omaggio perenne ai 60 mila Caduti.

Sul sagrato, all'aperto sotto una tensostruttura bianca è allestito l'altare. A lato il Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce e dal Consiglio direttivo nazionale al completo.

C'è anche una nutrita pattuglia di giovani: ...*Dal 1919 l'impegno continua* si legge sulla maglietta che indossano. Un impegno, prima ancora d'una promessa o un attestato, alla continuità dell'ANA.

C'è una compagnia del 7° Alpini schierata quando giungono, con grande effetto spettacolare, tre blindati, uno dei quali porta la Bandiera di Guerra che raggiunge l'altare.

Un maxischermo permette a quanti non sono a ridosso del Sacrario di seguire il rito. Celebra, con una ventina di cappellani alpini, il vescovo di Padova, monsignor Antonio Mattiazzi che rivolge un caloroso saluto alle penne nere, soprattutto agli alpini giunti da lontano.

Loda lo spirito di forte appartenen-

za degli alpini, che nasce da un'esperienza di vita comune, dalla condivisione di un impegno e un ideale e anche del sacrificio. "Qui, su queste montagne ancora innevate, sono caduti decine di migliaia di giovani; alla dolorosa memoria dei Caduti su queste cime e in tutte le altre guerre vogliamo associare la memoria dei Caduti di questi giorni in Afghanistan".

Ed ha concluso: "Dove c'è egoismo portate il vostro impegno generoso, dove vengono meno i grandi valori puntate in alto, dove c'è corruzione - e ne vediamo ancora oggi tanta - portate l'aria pura della verità, dell'onestà, dell'amicizia, della pace". La celebrazione si è conclusa con la lettura della Preghiera dell'Alpino. In questa cornice di montagne, in questo contesto altamente emotivo, cielo e terra sembravano più vicini. ●



Applausi agli alpini del Servizio d'Ordine Nazionale

Ultimi a sfilare all'Adunata, come da tradizione, i volontari del Servizio d'Ordine Nazionale (SON). Sono i 180 alpini che per tutta la settimana dell'Adunata, e anche nei giorni immediatamente successivi, lavorano per allestire uffici, magazzini e – soprattutto – che svolgono il più specifico servizio d'ordine nei giorni clou dell'Adunata. Infine provvedono al regolare svolgimento della sfilata. La loro opera non ha soste e spesso non è neanche facile, specie quando il loro intervento è richiesto per evitare incidenti...di percorso con qualche alpino che scambia l'Adunata per una irrefrenabile scampagnata. Sfi-



lano sempre per ultimi, come si diceva, e come è avvenuto anche ad Asiago, con alla testa il comandante del SON Giorgio Balossini e il consigliere nazionale delegato al Servizio d'Ordine Nazionale Dante Soravito De Franceschi (nella foto).

Ad Asiago c'è stato un fuori programma tutto speciale per gli uomini

del SON: mercoledì 10, una folta delegazione si è trasferita a San Pietro in Gu, in provincia di Padova, per deporre una corona sulla tomba di Gianfranco Biasia, il vice comandante del SON scomparso l'anno scorso dopo una malattia sopportata con grande spirito alpino e fede cristiana. Fedeli al motto "onore i morti aiutando i vivi", i volontari hanno anche raccolto una piccola somma che è stata data in beneficenza. ●

Nelle foto: tutto il SON in posa davanti agli alloggi di Asiago, e la cerimonia al cimitero di San Pietro in Gu in memoria di Gianfranco Biasia. (Foto di Luigi Discotto).

Grazie ai nostri volontari di P.C., Forze dell'Ordine e Vigili



Centinaia di nostri volontari della Protezione civile hanno lavorato già dalla settimana che precedeva l'Adunata per garantire i posti tappa, la vigilanza dei percorsi, i servizi di collegamento fra e con i punti nevralgici di quell'immenso teatro che è stato l'altopiano. Uomini operosi, che hanno garantito il flusso e il riflusso di quella marea che dal fondovalle, per innumerevoli percorsi giungeva ad Asiago. A tutti costoro va la nostra gratitudine e il personale ringraziamento del presidente Perona.

Un grazie anche dal gen. Maurizio Gorza, coordinatore nazionale della

nostra Protezione civile: "Al termine della 79ª Adunata ad Asiago, mi sia consentito porgere i più sentiti ringraziamenti ai 1.800 volontari di protezione civile che hanno contribuito in maniera determinante alla buona riuscita della manifestazione. Impiegati nel presidio delle strade che portano all'altopiano, nel controllo del traffico sulle stesse strade e sui due anelli sommitali, nei collegamenti radio fra tutti i presidi, nel controllo dell'aeroporto, nelle attività svolte dai presidi sanitari ed in tutte le attività logistiche di supporto, hanno dimostrato una volta di più quel senso del dovere e

della responsabilità che li caratterizza, ben consci che dal loro operato dipendeva la possibilità per tutti gli altri alpini di trascorrere i giorni dell'adunata in serenità ed allegria". Nel controllo dell'area interessata dall'Adunata sono stati impiegati agenti della polizia stradale, carabinieri, vigili urbani e i nostri volontari della Protezione civile. Il Centro operativo – diretto da un vice prefetto - era stato allestito all'interno dell'osservatorio astronomico di Asiago: erano collegati via radio ben 33 posti strategici, 6 telecamere. In servizio anche 2 elicotteri, un aereo leggero e un elicottero dell'Aeronautica militare. In pratica tutte le strade d'accesso all'altopiano e gli snodi erano sotto controllo da terra o dall'aria.

Ci si chiederà come sia potuto avvenire il blocco della circolazione, al termine della sfilata. La causa principale è dovuta ai veicoli ingombranti (un'ottantina) parcheggiati lungo la strada in prossimità dell'aeroporto. Rimuoverli, o farli rimuovere dai proprietari ha comportato un lungo e snervante lavoro. ●



L'ospedale da campo schierato ad Asiago: garantita un'assistenza H-24 di alto livello



Dal 10 al 15 maggio è stato schierato all'aeroporto di Asiago il nostro ospedale da campo, unica struttura sanitaria di 2° livello – la stessa del locale ospedale civile – impiegata sul territorio. Del resto, le condizioni stesse in cui si trovava ad operare comportavano un impegno particolare per garantire un ottimale servizio di assistenza alle centinaia di migliaia di alpini confluiti sull'altopiano e un altrettanto ottimale servizio di emergenza.

L'ospedale da campo ha garantito giorno e notte i servizi di pronto soccorso di chirurgia, ortopedia, medicina interna, cardiologia, rianimazione, pediatria con il supporto dei servizi shelterizzati di radiologia, farmacia e di laboratorio. Disponeva di 12 posti letto di osservazione e ricovero breve.

Il personale era composto da 100 volontari, suddivisi in 27 medici e farmacisti, 32 infermieri e tecnici e 41 logisti: un notevole spiegamento di personale altamente qualificato e di grande esperienza quale solo può vantare la nostra struttura da campo.

Fra le strutture di pronto intervento, erano a disposizione anche due ambulatori mobili, montati su veicoli militari, tre ambulanze ed un elicottero dell'Esercito per il trasferimento negli ospedali del Veneto dei pazienti gravi dopo che ne fossero stati stabilizzati i parametri.

Quest'ultimo aspetto era stato curato in particolare: l'età di numerosi alpini, l'altitudine, la fatica avrebbero potuto diventare concause di crisi, come in effetti è avvenuto. Infatti, stando alla segnalazione del direttore operativo dell'ospedale da campo dr. Ugolino Ugolini (il direttore è il prof. Lucio Losapio, che era anch'egli presente ad Asiago) buona parte delle prestazioni erogate sono state da "codice rosso", casi la cui gravità può essere affrontata soltanto in una struttura poli-specialistica ed adeguatamente attrezzata con presidi di farmaci e apparecchiature quali quelli del nostro ospedale da campo.

Il nostro ospedale ha effettuato 208 prestazioni, soprattutto internistiche ed in particolare cardiologiche (la metà delle quali nella giornata di sabato), 39 radio/ecografie, 28 elettroencefalogramma e 524 esami di laboratorio. Ci sono stati 29 ricoveri con sei trasferimenti in elicottero di altrettanti pazienti agli ospedali di Vicenza, Bassano e Verona, con l'assistenza a bordo di personale dell'ospedale.

Il nostro ospedale da campo era inserito in un sistema del quale faceva parte l'ospedale civile di Asiago (il cui reparto di pronto soccorso è diretto dal dottor Menon, primario anche del Pronto Soccorso di Bassano), due altri posti medici avanzati della P.C. ANA (a Canove e al centro di Asiago), un posto medico a Roana (del Sovrano Ordine Militare di Malta), uno a Turcio dell'Anpas e uno della Croce Rossa Italiana.

Complessivamente sono stati 630 i

Sopra, a sinistra: foto di gruppo con i piloti degli elicotteri militari. In primo piano, a sinistra, il direttore dell'ospedale prof. Lucio Losapio e (chinato) il direttore operativo dr. Ugolino Ugolini. Sopra: l'ospedale da campo ad Asiago. Sullo sfondo il Sacratio del Leiten. Sotto: sfila il personale che ad Asiago componeva l'equipe dell'ospedale da campo ANA; un intervento di soccorso con l'elicottero.



casi di ricovero o assistenza medica di vario tipo dal 10 al 15 maggio. Una statistica dietro le quinte della spettacolarità, certamente esasperata da fattori contingenti, ma che esalta la capacità di assistenza, il lavoro e l'impegno che un'Adunata comporta. ●



asiago 13-14 maggio

Immagini dall'Adunata





asiago 13-14 maggio





Cori e fanfare: contributo indispensabile all'Adunata



Centinaia, fra cori e fanfare, si sono esibiti un po' dappertutto, non solo ad Asiago ma anche nei sette Comuni dell'altopiano e nelle città della provincia. Demetrio Rigoni, che nel Comitato organizzatore della Sezione di Asiago si è occupato di coordinare i complessi, reperire e assegnare le sedi dei concerti, esprime così la sua rico-

noscenza: "Anche a nome del presidente sezionale Massimo Bonomo, desidero esprimere il più vivo ringraziamento per il significativo apporto dato dai cori che si sono esibiti nella varie località dell'Altopiano. Ciò ha permesso all'organizzazione di allestire un evento che resterà nella memoria di noi tutti. La grande partecipazione di alpini e



di non alpini ai numerosi concerti conferma l'importanza del ruolo svolto dalle corali che ben si colloca nello spirito alpino e, quindi, in quello dell'Adunata.

Ringrazio i direttori per quanto fatto, pregandoli di far giungere ai coristi l'apprezzamento del presidente Bonomo e di tutta la sezione di Asiago". ●

Un grazie ai colleghi de **IL GIORNALE DI VICENZA**

Per diversi articoli apparsi sulle pagine dedicate all'Adunata siamo ricorsi alla collaborazione dei colleghi del Giornale di Vicenza. Li ringraziamo per la collaborazione dataci.

Soprattutto ringraziamo il direttore Giulio Antonacci, anche per le tante pagine dedicate per settimane all'Adunata, agli alpini, alla loro storia e per la disponibilità sulla quale sapevamo sempre di poter contare. ●

Anche a Cuneo il Barilla-point

Anche ad Asiago, come era già avvenuto a Parma, la Barilla ha allestito un grande stand - il Barilla point - con diverse... catene di montaggio di ottima quanto diversificata pastasciutta. Prezzi contenutissimi: 1 euro. Va detto che l'incasso (30mila euro) è stato completamente devoluto all'ANA, che userà questi fondi per l'Operazione Mozambico. Nel Paese africano, nella provincia di Lalaua dove una dozzina d'anni fa i nostri alpini di leva compirono il primo intervento Onu di pace, c'è una missione cattolica nella quale sono in costruzione o in ristrutturazione diversi edifici che ospiteranno un collegio femminile con annessa scuola professionale, una mensa, un posto di mediazione. Attualmente sono in corso i lavoro della squadra del terzo turno composta da nostri



volontari. La Barilla ha promesso di essere presente anche nei giorni della prossima adunata a Cuneo. Visto il successo delle precedenti operazioni, siano tutti invitati a pranzo: quale migliore occasione per gustare il piatto più tipico della nostra gloriosa cucina e, nel contempo, fare della be-

neficenza? Un grazie alla Barilla - amica degli alpini - è quantomeno doveroso. ●



Le fotografie dell'Adunata sono di Giuliano Fighera, Cristina Lodigiani, Emilio Corrado, Mariolina Cattaneo, Roberto Marchetti, Maurizio Mattiolo, Aldo Merlo, Gian Marco e Cristian Rigoni e Rosanna Viapiana.

La Sezione... Olimpica di Torino 2006

L 4 marzo si sono ritrovati sulla pista sopraelevata dello storico complesso del Lingotto per una foto di gruppo davvero particolare gli oltre 400 volontari della Sezione di Torino che hanno partecipato ai XX Giochi olimpici invernali Torino 2006.

I siti in cui sono stati impiegati erano quelli del Lingotto-Oval e del Palasport Olimpico a Torino nonché lo stadio del curling, a Pinerolo.

In altri siti olimpici sono stati impiegati decine di alpini provenienti da varie sezioni degli altri Raggruppamenti.

A tutti va il ringraziamento del presidente nazionale Corrado Perona e del CDN per il lavoro svolto, per come è stato svolto e per la positiva immagine che hanno dato da questa tribuna a tutto il mondo.

Ovunque le penne nere torinesi hanno riscosso - oltre alla inevitabile simpatia - grandi consensi e riconoscimenti per la preziosa opera svol-



ta, sempre con professionalità, fermezza e spirito di collaborazione. Una cinquantina di volontari ha preso inoltre parte ai IX Giochi Paralimpici Invernali, che si sono svolti dal

10 al 19 marzo, con riscontri altrettanto positivi. Ora gli alpini della Sezione di Torino hanno un nuovo ambizioso traguardo: Vancouver 2010. Perché non provarci? ●

A Trento il campionato nazionale di slalom



Grande soddisfazione degli alpini trentini per la vittoria della sezione ai campionati nazionali ANA di slalom svoltisi a Ponte di Legno. Con questo successo la sezione ANA di Trento ha vinto quest'anno tutti e tre i campionati nazionali ANA di sporti invernali.

Il campionato nazionale di fondo a Isolaccia in provincia di Sondrio e di sci alpino a Domodossola.

Nel campionato di slalom a Ponte di Legno, l'alpino Juri Hoffer si è aggiudicato il titolo di campione italiano di slalom, mentre Trento è prima nella classifica per Sezioni.

Gli alpini trentini Giorgio Marchi, Franco Marchi e Luigi Gandini hanno vinto rispettivamente nelle categorie master B1, B2 e B3. ●



Nella foto sopra a sinistra: la premiazione dei primi tre classificati del campionato nazionale ANA di slalom di Ponte di Legno: 1° Juri Hofer (Sezione di Trento); 2° Stefano Belingheri (Bergamo); 3° Gian Mario Piantoni (Bergamo).

Nella foto a destra, scattata nella sede della sezione di Trento, la premiazione degli atleti trentini che si sono distinti nei vari campionati.



L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI A.N.A.

Milano, 21 maggio 2006

**Si è svolta domenica 21
maggio scorso al Teatro
Dal Verme di Milano**

Domenica 21 maggio si è svolta al teatro Dal Verme di Milano l'assemblea dei delegati dell'ANA. Dei 667 aventi diritto se ne sono presentati 626, tra cui quelli delle sezioni Germania e Nordica. Ha presieduto Giovanni Gasparet, presidente della sezione di Pordenone; segretario Antonio Fenini di Milano, scrutatori Franco Benedini e Gerolamo Bertoglio, di Brescia, e Giorgio Urbinati di Milano.

In rappresentanza del comandante delle Truppe alpine, generale Resce, è intervenuto il vice comandante e comandante della divisione Tridentina generale Alberto Primicerj. Erano presenti il già presidente nazionale Giuseppe Parazzini e Antonio Scaramuz-

za De Marco, il nipote del generale omonimo alla cui memoria è intitolato un premio sportivo ANA. Antonio Scaramuzza ha compiuto il primo atto del programma, consegnando il "Trofeo Scaramuzza" alla sezione di Bergamo, che l'ha vinto per la 29ª volta consecutiva; seconda Brescia e terza Biella. Il presidente Perona ha consegnato a sua volta il premio "Presidente nazionale" alla sezione di Valdobbiadene, piazzatasi davanti a Biella e Bergamo. Approvato quindi all'unanimità all'unanimità il verbale dell'Assemblea del 29 maggio 2005, Gasparet dà per letta la prima parte della relazione che era stata inviata nelle precedenti settimane dalla segreteria nazionale a tutte le sezioni e, da queste, a tutti i delegati: una formula adottata per la prima volta l'anno scorso e risultata vincente per il guadagno di tempo che comporta.

* * *

Perona prende la parola per chiedere un minuto di raccoglimento in memoria dei due Caduti in Afghanistan, il tenente Fiorito e il maresciallo Polsinelli, quindi dà lettura della sua relazione annuale.

La relazione del presidente Corrado Perona

Alpini delegati, sono qui per sottoporvi il lavoro svolto da me e dal Consiglio Direttivo Nazionale nel periodo giugno 2005 – maggio 2006, fatta eccezione per gli aspetti economici e sportivi che riguardano l'anno solare (1° gennaio – 31 dicembre 2005).

Come sarà evidenziato nello specifico dei singoli capitoli, posso affermare che è stato un anno di attività associativa molto denso di avvenimenti politico-militari di grande rilevanza, con altrettanto grandi riflessi sulla nostra



vita associativa, di medio e lungo periodo.

Prima di passare all'esame dettagliato delle singole componenti e attività associative, desidero ricordare gli amici che ci hanno lasciato:

- Camillo Isasca (presidente sezione Saluzzo)
- Antonio De Lucca (già consigliere nazionale)
- Angelo Roffinella (107 anni - cav. V. Veneto)
- Paolo Giuliano (presidente sezione Val Susa)
- Quirino Borin (già consigliere nazionale)
- Franco Marengo (biologo dell'ospedale da campo ANA)
- Pio Zavatti (già presidente della sezione Bolognese-Romagnola)
- Paolo Magrini (già presidente della sezione di Venezia)
- Gianfranco Biasia (componente S.O.N.)
- Gaetano Tomada (presidente sezione Melbourne)
- Adriano Gransinigh (già presidente sezione Carnica);
- Emilio Carganico (presidente sezione Intra);

Rivolgo anche un pensiero particolare a nome di tutta l'Associazione Nazionale Alpini alla memoria dei soci che sono "andati avanti".

Un particolare saluto e un fervido augurio desidero rivolgere ai nostri Alpini che in questo momento difendono la pace dentro e fuori dai confini nazionali e precisamente in Afghanistan, in Kosovo, in Bosnia e in Iraq: a tutti va il nostro affetto e la nostra considerazione.

Saluto e ringrazio il generale di divisione Alberto Primicerj vice comandante delle Truppe Alpine.

Un vivissimo ringraziamento ai miei predecessori Vittorio Trentini, Nardo Caprioli e Giuseppe Parazzini, testimonianze di attaccamento ai valori morali e storici dell'A.N.A.

Rivolgo un commosso pensiero ai nostri "veci", generoso e prezioso esempio di virtù morali, saluto quanti sono sofferenti, non godono di buona salute o attraversano momenti difficili che

oso sperare temporanei, abbraccio tutti i nostri soci delle sezioni che vivono all'estero e i loro familiari. Tutti gli amici e le persone che ci vogliono bene.

Un saluto infine ai presidenti di Sezione che durante l'anno hanno assunto tale carica.

Suggerisco ai delegati un caloroso applauso a questi neo presidenti che, se presenti, pregherei di alzarsi:

- Giovanni Greco, Saluzzo
- Lorenzo Cordiglia, Luino
- Giancarlo Bosetti, Acqui Terme
- Remo Gobetto, Aosta
- Giancarlo Sosello, Val Susa
- Carlo Fracassi, Cremona
- Davide Forlani, Brescia
- Bruno Pavese, Alessandria
- Antonio Casarini, Pavia
- Gianpiero Rotti, Valsesiana
- Gian Marco Gervasoni, Savona
- Carlo Bordignon, Bassano del Grappa
- Mario Agnoli, Belgio
- Giorgio Bortot, Ottawa (Canada)

Cari delegati,

anche quest'anno la mia relazione morale è stata divisa in due parti, la prima è quella che vi è stata spedita nei giorni scorsi e che chiedo di essere esentato ora dalla lettura, mentre la seconda parte - che ora mi accingo a leggervi - è quella che attiene ai rapporti con le autorità e alle considerazioni finali.

I motivi di tale scelta vi sono noti: scaturiscono dal fatto di non utilizzare una considerevole parte del già scarso tempo a disposizione per leggervi una elencazione di fatti e avvenimenti

che, restando agli atti, penso, potete consultare con comodo. Il tempo risparmiato può essere così più proficuamente utilizzato per la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, che sono tanti e tutti importanti. Chiedo quindi al presidente dell'assemblea Giovanni Gasparet che ringrazio di cuore per aver accettato l'incarico, di essere autorizzato a dare per letta la parte di relazione già inviata ai presidenti di Sezione: l'Assemblea approva per alzata di mano e quindi il presidente inizia la sua relazione annuale).

Rapporti con le istituzioni ed autorità militari

- **2/06** a Roma per Festa della Repubblica;
- **19/07** a Verona per insediamento nuovo comandante del Comfoter gen. Bruno Iob; Labaro scortato da Brunello, Sonzogni, Bionaz, Spiller, Di Dato, Ercole;
- **22/07** a Roma con Brunello per cambio Capo Stato Maggiore Esercito: il gen. Fraticelli è stato sostituito dal gen. Filiberto Cecchi;
- **28/07** a Bolzano, alla caserma Vittorio Veneto, per cambio del comandante delle Truppe alpine: il gen. Bruno Iob cede il comando al gen. Ivan Felice Resce;
- **30/09** a Cividale per saluto col. Lenzini che ha lasciato l'incarico e saluto al contingente VFP1 che si congeda;
- **04/10** a Bolzano incontro nuovo comandante TT.AA. gen. Ivan Felice Resce, con Brunello, Sonzogni, Casi-





- ni, Di Dato, Vecchio;
- **4/11** mattino a: Redipuglia – presenza Labaro con Soravito, Munarini, Valditara. Visita ai gruppi Monfalcone e Ronchi dei Legionari; sera: alla Sezione Palmanova e visita ai gruppi di Ontagnano e Castiglione delle Mura;
 - **10/11** a Roma con Brunello per incontro con il capo di SME Filiberto Cecchi e on. Gasperini;
 - **16/12** a Torino, presso la caserma Cavour, con Labaro e i consiglieri Bionaz e Rocci, per consegna della medaglia alla Bandiera del 32° genio guastatori;
 - **15/02** a Torino in mattinata per il rientro dall'Afghanistan del Contingente ISAF; presente il Labaro, con Bionaz, Rocci e Cason;
 - **2/03** a Torino per il cambio del Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", gen. Claudio Graziano con il subentrante gen. Fausto Macor; presente il Labaro con Rocci, Sosello, Di Dato;

Lo scorso anno concludevo la mia relazione con un richiamo rivolto a ciascuno di noi, coinvolti nella conduzione dell'A.N.A. a prescindere dai ruoli. Conduzione che deve tenere conto di una realtà in continua evoluzione per il sopraggiungere di eventi a noi sfavorevoli. Concludevo dicendo: adoperiamoci per realizzare bene una cosa alla volta – responsabilizziamo coloro che si rendono disponibili a collaborare – ricordiamoci sempre che gli incarichi sono sinonimo di responsabilità, punto di partenza e mai di arrivo – adoperiamo e rivalutiamo le nostre risorse interne, che non sono poche. Dedicarsi oggi all'Associazione non è più difficile di ieri ma è certamente diverso, perché è necessario prendere decisioni, fare delle scelte. Aggiustamenti occasionali o palliativi finirebbero per arenarci nella mediocrità. Vediamo ora di esaminare quanto nell'anno associativo trascorso è stato prodotto o si sta realizzando.

Centro Studi

Si è conclusa l'archiviazione della biblioteca, videoteca, delle documentazioni e memorie storiche. Il censimento dei cori è stato elencato in un libretto che li somma e che da oggi è a disposizione. A tutela e conservazione del canto alpino è stata ristampata l'edizione del libretto edito nel lontano 1967. Con la casa editrice Mursia è stato aggiornato l'accordo per la ristampa di alcune pubblicazioni storiche di grande rilievo, quali *Nicevò* di Emett, *Seleny Yar* di Moro, *Noi soli vivi* di Vicentini, *Noi Alpini* di Isaia.

È stato inserito sul portale l'indice dei testi disponibili in biblioteca, sarà segnalato su Internet quanto in possesso presso le biblioteche sezionali.

Il Centro Studi è in grado di offrire, a pagamento, pacchetti di composizioni teatrali completi oppure, gratuitamente, copioni editi in proprio e corredati di fotografie e musiche. Il tutto può, su richiesta, essere personalizzato. È dunque un Centro Studi operante e propositivo, che sta raggiungendo posizioni di prestigio come era nelle aspettative.

Portale A.N.A. IT – comunicazione Associativa

Si sa che stiamo vivendo l'era della comunicazione veloce attraverso la rete globale. Oggi le notizie corrono da una parte all'altra del mondo spingendo semplicemente un tasto sul nostro computer. L'avvento della posta elettronica ha consentito di mantenere rapporti più stretti con le nostre Sezioni e soprattutto con quelle all'estero. Ma, come tutti sapete, l'Associazione anni addietro ha fatto un rilevante investimento per dotarsi di un portale (www.ana.it) sul quale pubblicare le notizie più rilevanti, i numeri de *L'Alpino* ed ogni informazione utile alla nostra vita associativa. Questo



strumento, che ha iniziato ad entrare in sordina oggi si è decisamente affermato come un importantissimo canale di comunicazione che fornisce visibilità alla nostra Associazione in tutto il mondo e consente ai nostri soci di tenersi costantemente aggiornati sulle diverse attività nazionali, sezionali e di gruppo. Occorre, certamente, migliorare la risposta delle Sezioni e dei Gruppi: vi prego di inviare alla Sede Nazionale il calendario delle Vostre manifestazioni e le notizie, circa le principali attività affinché possano essere rese note attraverso questo importante strumento.

Per darvi un'idea del volume di traffico che genera il nostro portale posso dirvi che nel corso del 2005 sono state visitate ben 8.128.267 pagine del nostro mensile, con un incremento doppio rispetto all'anno precedente. E nei soli primi 4 mesi del 2006 sono state visitate circa 2.500.000 pagine, con un incremento doppio rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Questo è uno strumento indispensabile al quale aderiscono circa 4000 utenti che, utilizzando il Forum discutono di problemi associativi, abbozzano iniziative (come ad esempio l'iniziativa editoriale "La penna del najone" che è in corso di realizzazione) e stringono, mantengono e rafforzano vincoli di fattiva collaborazione.

Nel corso del 2005 il forum ha accolto oltre 14.000 messaggi: è uno strumento che consente di annullare le distanze geografiche e che si è rivelato determinante anche nella politica di sollecitazione dei giovani associati che sta dando risultati ben oltre le nostre aspettative.

I nostri giovani

L'incontro di Milano del Marzo 2005 ha dato seguito a quattro importanti appuntamenti: Costalovara 3° Raggruppamento, Ascoli Piceno 4° Raggruppamento, Milano 2° Raggruppamento, Vercelli 1° Raggruppamento. La piattaforma è oggi ampia e si sta consolidando nella sostanza, nell'arricchimento delle pro-



poste. È una esuberante realtà che deve operare e muoversi con corralità nel contesto associativo che va rispettato con l'osservanza di quelle imprescindibili normative che governano materialmente e moralmente la vita associativa. Nessuna prevaricazione o indipendenza da Sezioni o Gruppi: questo concetto deve essere chiaro e tale dovrà rimanere. Per contro, devono essere concessi disponibilità, spazio, possibilità di inserimento, di impiego, di lavoro, di utilizzo delle idee valide a questi giovani che non vanno visti con sospetto o collocati in lista di attesa, altrimenti le loro funzioni saranno disattese, addirittura frustrate. Chiedo vivamente che i rapporti siano intensificati con senso di responsabilità e con il dialogo costruttivo che da sempre ci contraddistingue e che tuttora alimenta l'Associazione. Con tutta sincerità stento a incamerare alcune preoccupazioni che vedono in questo arricchimento giovanile addirittura una invasione di campo o, peggio, una associazione nell'associazione. Rispetto ogni opinione, ma sono sereno anche se consapevole che bisognerà lavorare con impegno per realizzare, concretizzare una iniziativa-progetto che fin da subito sarà vincente.

Olimpiadi invernali Torino 2006

Un avvenimento eccezionale che ci ha visti seriamente impegnati ma che ci ha alla fine premiati come non ci era dato sperare. Grazie ai nostri volontari l'A.N.A. ha portato a compimento un lavoro arduo con eccellenti risultati e grande visibilità. Ho visitato gli alloggiamenti di San Ambrogio di Susa e Giaveno, e confesso di essermi sentito a disagio perché non erano sistemazioni ideali. Tralascio i particolari e nella maniera più assoluta non colpevolizzo nessuno. Non dimenticherò invece l'entusiasmo dei volontari che mi hanno coinvolto e commosso. Hanno sostenuto turni gravosi, traversie, pesanti trasferte, svolto compiti di responsabilità. Hanno operato bene, comportandosi da Alpini. Riconoscimenti sono arrivati dalla dirigenza TOROC, dalla gente comune, dagli atleti, dagli addetti ai lavori. Sono stati esempi di generosa disponibilità, di educazione, senso del dovere.



Grazie!

A quanti si sono adoperati nel difficile compito organizzativo, alle sezioni di Pinerolo, Torino e Susa, ai gruppi presenti e generosi, alle Amministrazioni comunali, a quanti ci hanno sostenuto, l'Associazione dice grazie.

Nel contesto olimpico, degna di citazione è stata la manifestazione della Fiamma Olimpica, che ha avuto quale località di evidenza la città di Belluno e che ha visto schierati quattrocentoventi nostri Alpini, tedofori che hanno accompagnato la fiaccola da Longarone al capoluogo. Organizzazione senza peccato e ordinata, gratificante per i partecipanti, emozionati per avere preso parte a questo evento mondiale. Dico grazie alla sezione di Belluno, ottima coordinatrice, e alle partecipanti sezioni Cadore, Conegliano, Feltrina, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Non tralascio il lungo percorso della Torcia Olimpica attraverso la Penisola, vivacizzato dal duro ma simpatico impegno dei nostri volontari, dalla fattiva collaborazione delle sezioni di Abruzzi, Aosta, Bari, Biella, Cuneo, Genova, Intra, Napoli, Novara, Sicilia, Trento e Valsesiana.

Questa importante presenza è stata voluta dall'IVECO, che si è avvalsa della nostra collaborazione perché ha creduto in noi e penso, visti i risultati, ne sia rimasta soddisfatta. Rinnovo le grazie dell'Associazione che estendo a tutti i nostri soci e amici che si sono adoperati durante l'intera durata dei Giochi Paraolimpici.

Concludo con una doverosa, sentita e commossa considerazione.

Quanta emozione abbiamo provato di fronte ai televisori, allorché i nostri Alpini in armi hanno issato sul pennone la bandiera olimpica! Quante soddisfazioni colte ogni qualvolta questi vostri "bocia" sono apparsi sui teleschermi intenti a svolgere i loro compiti! Complimenti generale Resce! A lei, ai suoi ufficiali, sottufficiali, graduati e alpini!

È stata bella questa Olimpiade Torino 2006 che abbiamo sentito nostra perché alpina e degli Alpini!

Premio Fedeltà alla Montagna

È stato premiato, con pieno merito, un giovane socio della sezione Abruzzi, Dino Silla di Scanno. Ambiente montano, vita dura, rischi, tanta passione, attaccamento, dedizione. Bel premio. Dobbiamo insistere sulla valorizzazione della montagna e dell'uomo che ancora lassù vive, da essa trae sostentamento, aiuta a mantenerla in vita. Credere e operare, sviluppare il concetto Montagna-Alpino impegnando risorse. Sviluppate e rese operanti alcune importanti direttrici associative, dovremo riprendere l'obiettivo montagna con nuovi concetti, insistendo sull'aspetto aggregante-formativo e sulla salvaguardia. Ai giovani presenti in sala lancio un appello: volete pensarci? Sarebbe interessante avere indicazioni, ascoltarvi sui programmi, porre eventualmente in cantiere iniziative realizzabili fin da subito per decollare successivamente alla grande nel 2008, quando tutti saremo impegnati a sostenere il Premio Fedeltà alla Montagna che, nel 90° dalla cessazione del primo conflitto mondiale, sarà dedicato alle iniziative di valorizzazione storica per la realizzazione di opere di grande significato morale e di profondo rispetto per la memoria dei nostri padri e dei nostri nonni.

Rifugio Contrin

Per rimanere in tema desidero sottoporre alla vostra attenzione le opere di miglioramento apportate alla struttura e quanto, confidiamo entro il corrente anno, si realizzerà dopo avere atteso a lungo la tanta sospirata concessione edilizia. Il Contrin sta decisamente migliorando non solo nei servizi e nelle strutture interne ma anche nell'aspetto e funzionalità esterne, con il rifacimento del muro di contenimento e il conseguente ampliamento del piazzale. Se successivamente, dopo aver ricevuto il permesso di deviare l'acqua del rio Contrin, riusciremo a realizzare la centralina elettrica ed eliminare i gruppi elettronici (rumorosi



e inquinanti) otterremo un positivo risultato.

Il Rifugio Contrin, patrimonio dell'Associazione, splendidamente inserito in un contesto montano d'eccezione, dovrà essere ancora meglio impiegato inserendolo nell'eventuale, possibile progetto Montagna-Alpino cui dianzi ho fatto riferimento.

Rifugio ai Caduti dell'Adamello

Come è noto abbiamo concorso finanziariamente alle opere di consolidamento del Rifugio.

Il consiglio di amministrazione della Fondazione, tramite il revisore dei conti Giambattista Stoppani, alpino, ci ha fatto pervenire l'apprezzamento di tutto il Consiglio soprattutto perché la cifra preventivata a loro favore era molto inferiore a quella consuntiva. Vi segnalo che, dopo il determinante apporto della Provincia autonoma di Trento, i contributi della provincia di Brescia e del comune di Brescia il versamento dell'Associazione Nazionale Alpini viene subito appresso e ammonta a 180.175 euro.

Le opere e gli arredi sono ormai terminati e la struttura è pronta ad accogliere i partecipanti al 43° Pellegrinaggio in Adamello fissato per la giornata del 28-29-30 luglio prossimi.

Costalovara del Renon

Dopo l'apposita seduta straordinaria del C.D.N. tenutasi lo scorso agosto è stata definitivamente chiarita la proprietà del complesso nonché il suo l'impiego alla luce di un progetto di ristrutturazione redatto dalla Commissione. Rimane da definire, di concerto con la sezione Alto Adige che ringrazio vivamente per la disponibilità e la collaborazione, la futura attività gestionale allo scopo di migliorarne i contenuti, la rendita e l'accoglienza.

Costalovara, intelligentemente propagandata, potrà in un prossimo futuro accoglierci unitamente ai nostri familiari e amici. Dovrà essere oggetto di particolare attenzione soprattutto perché dovrà costituire punto di incontri, convegni, meeting e seminari in prospettiva di un futuro associativo che andrà gestito sicuramente anche sotto l'aspetto della comunicazione,



della formazione e sviluppo. Vi espongo una possibilità tra le tante: Costalovara sede del Congresso della stampa alpina, a casa nostra, in un ambiente stupendo, con un sicuro abbattimento delle spese. Il conteggio dei costi di esecuzione preventivato dalla Commissione tiene conto di due realtà: opere eseguite dalle sole imprese oppure realizzate con l'apporto della nostra manodopera volontaria. Logica la differenza dei costi al ribasso con il nostro concorso. Poiché ci rechiamo, giustamente, ovunque ad aiutare il nostro prossimo bisognoso non sarebbe il caso, per una volta, di organizzare il cantiere Costalovara?

Grandi Opere

MOZAMBICO - L'operazione omonima sta procedendo secondo i programmi. I nostri volontari, che vanno ringraziati per la dedizione, la passione e la professionalità, oltre al proprio lavoro si adoperano per addestrare la manodopera locale, che può e deve crescere per costruirsi un avvenire meno avvilente e povero. Procedo un po' in sordina questa trasferta in terra Africana, ma vi assicuro che stiamo attuando, tramite i nostri splendidi alpini, un'opera assolutamente necessaria. Siamo tirati con i fondi a disposizione, tuttavia con la disponibilità della ditta Barilla a continuare la sponsorizzazione iniziata all'Adunata di Parma fino a quella di Cuneo, passando per Asiago, abbiamo concrete speranze di potere ultimare il progetto utilizzando anche parte del fondo aiuti umanitari. Se qualche euro crescerà, sapete dove destinarlo.

SRI LANKA - Non aggiungo altro alla esauriente relazione del prof. Losapio. Desidero porre alla vostra attenzione



il lavoro immenso o di grandissima qualità prodotto dal nostro Ospedale da Campo e dai volontari presenti in quella martoriata terra distrutta dallo tsunami. Opera altamente meritoria, sovente prestata e condotta in condizioni che definire difficili è poca cosa. Grazie infinite al personale medico, paramedico e generico che si è via via alternato nell'incarico.

Desidero informarvi che dalla fine del mese di luglio 2005, esaurite le nostre competenze, sono state passate le consegne all'A.I.S.P.O. San. Raffaele di Milano, specializzato nella cooperazione internazionale-settore sanitario. Attualmente l'Associazione sta finanziando progetti di aiuto grazie alla disponibilità di somme a suo tempo raccolte con la sottoscrizione e il concorso esterno di privati, banche e municipalità che hanno avuto in noi fiducia. Questi interventi ci sono stati consigliati dal nostro prof. Losapio, che collabora con organizzazioni altamente affidabili. Preciso che le strutture del nostro Ospedale da Campo lasciate in funzione in Sri Lanka - attrezzature sanitarie e logistiche - sono state totalmente risarcite dal Dipartimento di Protezione Civile. Prontamente l'Ospedale da Campo ha iniziato il reintegro del materiale.

RIPABOTTONI - È una telenovela. Dopo i laboriosi trascorsi che hanno fortunatamente portato l'assenso della Regione Molise, lo scorso mese di marzo il sindaco in carica è stato sfiduciato. Pertanto il Comune è attualmente commissariato. Per l'elezione del nuovo sindaco bisognerà attendere le consultazioni amministrative di fine maggio. Facendo i debiti scongiuri si può ipotizzare che a partire dall'estate del 2006 l'intervento potrebbe decollare. Intanto la Commissione in possesso del progetto esecutivo sta individuando, tramite i tecnici esterni, le opere di competenza dei nostri volontari.

Sede Nazionale

Come stabilito, sta procedendo l'opera di sistemazione che si è completata nel recupero del piano terra e dei locali interrati che vedranno l'insediamento del giornale *L'Alpino*, Centro Studi, ufficio posta e archivio. I prossimi interventi riguarderanno il piano segreteria e in successione il 1°

pianoe infine il 3° piano, sede futura della sala operativa di Protezione Civile e della foresteria. Gli impegni sono importanti e onerosi ma indispensabili per potere operare in condizioni di lavoro ottimali, consoni alle odierne e future esigenze.

L'Alpino e il C.I.S.A.

L'Alpino è mensilmente sotto l'occhio di tutti noi: ritengo che il lavoro del direttore e dei componenti la redazione, fatto con scrupolo e professionalità, evidenzia grande impegno e passione. Deve continuare ad essere rivista viva, pulsante e possedere un cuore ed un'anima. Siamo esigenti perché siamo abituati bene. La conferma è suffragata dall'interesse da parte di coloro che ci seguono sul portale. Basti pensare che il numero delle pagine consultate in dieci mesi sono state 6.044.891! La rete permette visibilità istantanea ovunque, quindi è anche alla portata dei nostri soci e simpatizzanti che vivono fuori dalla Madrepatria. Una importante operazione all'interno de *L'Alpino* è l'inserimento sul nostro sito di tutti gli articoli apparsi sulla rivista dal 1986 ad oggi. L'archivio è consultabile sempre e permette in pochi secondi di trovare qualsiasi articolo. Il decimo Convegno Itinerante della Stampa Alpina (C.I.S.A.) ha registrato un record di presenze. Mi sono appassionato per la vivacità del dibattito, conseguenza della ricchezza degli argomenti posti all'ordine del giorno. Dunque un C.I.S.A. a mio avviso aperto, che vuole crescere e per crescere abbisogna di novità importanti, attuali quali l'abbinamento con le componenti informatiche. Ci arriveremo, statene certi. Ringrazio le sezioni per l'invio dei giornali sezionali. Noto un costante miglioramento della veste tipografica, state investendo risorse ma non mancheranno soddisfazioni e i risultati, soprattutto perché ho notato che quasi sempre alle avvenute miglie di immagine fa seguito un rinnovato desiderio di crescita, di ricchezza di idee, di dibattiti vivaci, di interessanti proposte. Leggo i giornali sezionali, amo la loro voce perché è la voce degli Alpini, ho da imparare, ne traggo beneficio anche quando non sono in sintonia perché il dissenso, quello leale, è indicativo e mi fa riflettere.

Protezione Civile

L'attività è stata intensa. Cito le operazioni più importanti:

Maremoto Sud Est Asiatico: 14 volontari (escluso beninteso l'attività dell'Ospedale da Campo).

Roma - aprile: esequie del Santo Padre con 1.004 volontari.

Roma - maggio: presenza delle componenti specialistiche. Ospedale da Campo, trasmissioni, alpinistico, A.I.B., U.C.S., e subacquei per attività promozionale, espositiva e di rappresentanza, a cura dello Stato Maggiore Esercito - 226 volontari.

Bari - maggio: Congresso Eucaristico-Attività logistica - 127 volontari.

Aeroporto di Villafranca - ottobre: caricamento aerei trasporto aiuti umanitari per il Pakistan colpito dal terremoto - 22 volontari.

Catania Eurosot 2005 - ottobre: esercitazione sulle capacità organizzative del settore Protezione Civile - 44 volontari.

Sei sono state le esercitazioni di Raggruppamento effettuate con la presenza di 3.750 volontari oltre a svariati interventi di prevenzione in supporto ai Comuni, Province e Regioni per un totale di 130.000 ore lavorative.

Consistente è stata l'opera svolta dalle sottocommissioni di specializzazione: sanità, U.C.S., A.I.B., subacquei, alpinistica, trasmissioni, e informatica. A tutti un caloroso applauso unitamente al ringraziamento per la disponibilità, l'impegno profuso, la dedizione, la professionalità espressa durante le fasi operative, quando occorre sovente mantenere i nervi a posto e diplomaticamente superare fasi delicate e di difficile soluzione.

Concedetemi una puntualizzazione. Desidero in questa sede molto amichevolmente ma fermamente richiamare coloro che purtroppo, immancabilmente, pensano di potere agire fuori dalle righe ritenendo la nostra Protezione Civile un qualche cosa da potere gestire in proprio, indipendente dall'Associazione e dalle sezioni.

Succede a volte, ma costoro sbagliano. Se ci sono problemi è bene discuterne fino a chiarirne le cause e le eventuali responsabilità, ma non si può agire per proprio conto, perché, sia chiaro, le regole vanno rispettate.

5° Libro della Solidarietà

L'attività di solidarietà che l'Associazione è riuscita a documentare nella 5ª edizione del Libro Verde ha raggiunto volumi decisamente importanti: poco meno di 4.600.000 euro donati e 1.321.124 ore di lavoro effettuate per i più diversi interventi. Il dato delle ore lavorate è quello che più impressiona: pensate che, se dovessimo valorizzarlo utilizzando il costo orario di un muratore di 3° livello (dato medio abbastanza attendibile), a seconda delle tabelle vigenti nelle differenti realtà regionali andremmo dai 33 ai 40 milioni di euro.

Con la quinta edizione il Libro Verde ha mutato veste grafica allineandosi, sia per ragioni di ordine estetico che pratico, a quella del nostro mensile. Se, infatti, si fosse proceduto come gli anni precedenti, il libro avrebbe avuto circa 400 pagine e sarebbe risultato sostanzialmente difficile da consultare. Si è preferito, allora, curare maggiormente l'aspetto estetico, inserendo alcune fotografie e pubblicare esclusivamente le tabelle contenenti i totali realizzati da ogni singolo Gruppo, suddivisi Sezione per Sezione, in modo da rendere leggibile il dato.

Tutto ciò, oltre ad averci consentito di uscire con un prodotto graficamente più gradevole e certamente fruibile dai destinatari, ci ha permesso di risparmiare circa 26.000 euro solo sulla stampa e realizzare un deciso risparmio sulle spese di spedizione.

Il dettaglio delle singole operazioni, in ogni caso, sarà inviato in formato elettronico a tutte le Sezioni e verrà pubblicato sul nostro portale a disposizione di chiunque voglia verificare l'imponente attività svolta.

Si è deciso, infine, di pubblicare anche i Gruppi che non hanno voluto fornire alcun dato, con un doppio "0", nella speranza che ciò possa essere di sprone, per gli anni a venire, ad una maggiore collaborazione.

Non tragga in inganno, infatti, l'enormità del complessivo valore delle donazioni e delle ore lavorate: nonostante i numeri siano in crescita costante, sono ancora più della metà i Gruppi

 L'ALPINO

*Libro Verde
della Solidarietà
2005*

che, per pudore o pigrizia, hanno deciso di non comunicare il resoconto della loro attività.

Infine una piacevole novità: quest'anno troverete anche i dati delle Sezioni di Francia e Inghilterra. È solo l'inizio: dalla prossima edizione contiamo di poter pubblicare notizie relative a tutte le nostre Sezioni all'estero. Il 5° libro della solidarietà è stato presentato a Bergamo in occasione della Giornata della Solidarietà organizzata dalla sezione bergamasca, che ha curato i programmi in modo davvero ottimale.

Sezioni all'estero

Ho avuto il sommo piacere di poter rendere visita alle sezioni del Belgio, Lussemburgo, Francia, Canada (Toronto - Windsor - Calgary - Vancouver,) Perù, Brasile e Venezuela. Ho presenziato all'incontro con i presidenti delle sezioni europee a Charleroi. Quanti meravigliosi Alpini e belle figure di Italiani ho salutato e abbracciato! Dovrei parlarvi di loro e della loro attività e presenza ma è per me difficile rendervi partecipi delle forti emozioni che ho provato, non trovo le parole. Come descrivere la commozione che mi ha invaso alla miniera del Bois du Cazier, che dirvi dei diciotto reduci di Vancouver che hanno ricevuto nella ricorrenza del 60° anniversario del 2° conflitto mondiale l'attestato di gratitudine della nostra Associazione, o del veterano di Calgary che mi mostrava orgoglioso la stinta, lisa cravatta donatagli in tempi lontani dal presidente Caprioli, oppure, dell'ultra centenario di San Paolo del Brasile? Ti porti a casa il magone, e ti consideri fortunato, onorato per averli conosciuti, comprendi meglio la ricchezza di questa nostra famiglia per la quale ci battiamo non solo per tenerla in vita unita nelle sue componenti ma per vederla possibilmente crescere e mai cadere nell'oblio.

Per rimanere in tema. Le nostre sezioni all'estero, oltre che meritare il nostro costante interessamento, hanno in alcuni casi necessità di aiuto economico soprattutto per poter sostenere la loro stampa sezionale o per potere godere ogni tanto della presenza di un nostro coro, di una nostra fanfara, oppure per potere usufruire di un sostegno quando organizzano importanti manifestazioni. Non è che



non concediamo nulla, ma dobbiamo dare di più. Durante queste trasferte mi sono giovato della preziosa presenza del vice presidente vicario Vittorio Brunello (addeito alla sezione all'estero) e del consigliere nazionale Ornello Capannolo. Ringrazio entrambi per la preziosa collaborazione.

Colletta Alimentare

È sempre più numerosa la nostra partecipazione, suffragata da una raccolta in crescita. Se i propositi e le regole non muteranno anche quest'anno la nostra adesione appare scontata. Intanto vi ringrazio per l'interessamento che da sempre dedicate a questa iniziativa del Banco Alimentare e soprattutto dobbiamo essere soddisfatti della premurosa, corretta e riservata presenza dei nostri Alpini.

Amici degli Alpini o soci aggregati

È giunto il momento di sviluppare l'argomento e discuterlo anche se, a dire il vero, un gruppo di lavoro ha già iniziato lo studio. Non sarà facile coniugare le idee e le proposte di tutti, ma proveremo. Dico questo perché nel tempo mi sono documentato, aiutato da una selezione di "lettere al direttore" fornitemi da *L'Alpino*, dalla personale lettura dei vari articoli apparsi sui giornali sezionali oltre alle lettere che direttamente ho ricevuto o che sono state inviate all'indirizzo di via Marsala. L'interesse è vivo e lo so. Fin da subito ho sostenuto che prima dell'argomento in oggetto desideravo occuparmi delle risorse interne all'Associazione e precisamente: operazione giovani, sezioni del centro sud e loro potenziamento, presenza nelle caserme nello spirito dell'amicizia che continua e di sostegno alle necessità dei "bocia", opera di proselitismo per l'incremento degli iscritti.

Così è stato e, senza trionfalismi, posso asserire che in tal senso si sta operando. Per tornare a bomba sapete cosa vi dico? Dopo essermi ampiamente informato ho dedotto che il tutto mi appare come una bella, grande insalata russa, in senso buono naturalmen-

te, e con il rispetto che devo a tutti coloro che si sono pronunciati.

Ma la realtà è questa: una infinità di idee e proposte a conferma che l'argomento non sarà di facile interpretazione e veloce soluzione.

Ciò non ci spaventa, basterà lavorare bene. Pertanto, non appena il C.D.N. avrà vagliato il testo espresso dal gruppo di lavoro, verranno documentate le sezioni che al loro interno avranno la facoltà di poter intervenire con la loro esperienza e competenza. Gli Amici degli Alpini alla luce delle regole che verranno stabilite concorreranno per la parte loro dovuta, a formare il futuro associativo.

Sport Campionati Nazionali

Anche per la stagione sportiva alpina 2005 si registra un incremento, se pur leggero, del numero degli atleti che hanno partecipato ai vari campionati nazionali, e anche delle sezioni partecipanti. Da sottolineare con soddisfazione la numerosa partecipazione degli Alpini con i vessilli sezionali alle cerimonie civili e religiose che precedono sempre il momento agonistico sportivo. Pertanto rivolgo ancora una volta un invito a tutti i presidenti di sezione a continuare a porre attenzione alle attività sportive, sezionali e nazionali, ed un particolare appello a quei presidenti di sezione che non hanno ancora avuto modo di far partecipare i loro Alpini. Lo sport associativo, che procede bene, ha comunque necessità di essere rivisto e aggiornato. Le idee esistono, basterà verificarne la possibilità di realizzarle perché sono un tantino ambiziose, non prevedono più di tanto aggravio di spesa ma di applicazione. Esiste anche la tentazione di inserire nuove specialità ma dovremo tenere conto di un calendario già ricco di impegni.

Ringrazio Sezioni e Gruppi che si sono accollate l'incarico organizzativo. Lo avete onorato al meglio e siete stati ospitali. Devo fare ammenda per le mie assenze ma, credetemi, non è la buona volontà che è venuta a mancare, gli impegni sono molti e umanamente mi è impossibile onorarli come desidererei.





Coralità alpina

Accura del Centro Studi sono stati censiti i cori A.N.A. che risultano essere 101 e costituiscono un patrimonio di storia e di cultura che va conosciuto, valorizzato, approfondito. L'Associazione, nel suo insieme conosce poco la risorsa musicale. C'è un po' di confusione in ordine a cosa sia un coro A.N.A., chi ne possa far parte, quale repertorio si canti, con quali armonizzazioni, se il cappello vada indossato, eccetera. C'è poi la novità dei cori dei congedati, novità tanto più importante perché i cori delle brigate non esistono più anche se, e la notizia non può che farci piacere, il coro dell'8° rgt. Alpini è stato recentemente ricostituito.

La strategia di azione potrebbe articolarsi sulle seguenti attività:

1. Tavolo tecnico con 3-4 maestri di chiara ed universale fama per discutere le armonizzazioni in vista della pubblicazione di un canzoniere A.N.A., l'approfondimento delle armonizzazioni, capire il canto alpino e di montagna, essere referenti tecnici e culturali dell'Associazione.
2. Convegno "Chi sono i cori alpini?", dibattito aperto soprattutto a coristi e gente di coro. Dovrà emergere che sono centrali i valori alpini che vengono veicolati dai cori stessi. Il convegno non deve esaurire il problema né imporre direttive ma piuttosto evitare di chiudere i cori A.N.A. nella gabbia dei coristi rigorosamente iscritti all'A.N.A. Questa gabbia è stata aggravata dalla sospensione della leva. Il convegno deve chiudersi con uno o più concerti paralleli. Da organizzare insieme all'adunata? O nella stessa settimana?
3. Invito alle Sezioni a far partecipare un coro alpino in ogni manifestazione in cui sia prevista una messa. Ove ci fossero dei problemi, contribuire eventualmente alle spese per dimostrare la vicinanza della Sede Nazionale. La valorizzazione dei nostri cori vale ancor di più tenuto conto che le risorse canore del Comando Truppe alpine sono attualmente assai ridotte.

4. Cori dei congedati. Si tratta di una realtà giovane ed eterogenea da guardare con grande attenzione. Sono i depositari di una cultura militare artistica quasi scomparsa. Sono giovani provenienti da tutto il Centro-Nord e, per loro natura, non possono fare riferimento ad una particolare sezione A.N.A. anche se estremamente importanti per l'Associazione. Potrebbe essere la Sede Nazionale stessa a costituire l'anello di collegamento fra i cori stessi e fra i cori e l'A.N.A. questa attività potrebbe essere seguita dal Centro Studi, facendo molta attenzione che i cori non percepiscano questa cosa come un tentativo di condizionare la loro attività e di minare la loro autonomia. Il Centro Studi potrebbe creare una piccola commissione con i responsabili dei vari cori, in modo da poter meglio coordinare la loro attività e quella delle numerosissime sezioni che richiedono il loro intervento. Infine, si potrebbe offrire un supporto concreto alla loro attività per far sentire il nostro affetto e la nostra vicinanza.



Fanfara

Sono state censite 52 fanfare sezionali o di Gruppo. Questo patrimonio musicale verrà preso in considerazione non appena possibile, comunque dopo avere avviato l'attività corale, non prima, altrimenti finiremmo per mettere troppa carne al fuoco con il pericolo di bruciarla.

Cittadinanze onorarie

Nel contesto delle celebrazioni che hanno preceduto la 79ª Adunata Nazionale di Asiago, il Consiglio comunale della città, tramite il sindaco Gios ha conferito all'Associazione Nazionale Alpini la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: "Per non dimenticare quel sacro legame che unisce la nostra terra alle penne nere". Anche il sindaco di Gemona, Marini in occasione del 30° anniversario del ter-

remoto che ha colpito il Friuli ha concesso, su parere unanime Consiglio comunale, la cittadinanza onoraria all'Associazione con la seguente motivazione: "L'Associazione Nazionale Alpini in occasione del disastroso terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, promuoveva una catena di solidarietà. Organizzava nei luoghi colpiti dalla catastrofe ben 11 cantieri di lavoro. Mobilitava migliaia di Alpini che con ammirevole slancio e dedizione aiutarono moralmente e materialmente la popolazione prostrata dai lutti e dalla distruzione. La Comunità di Gemona, quale "capitale del terremoto" intende ringraziare ciascuno di loro ed indicarli ad esempio di solidarietà, generosità e fratellanza, conferendo all'Associazione Nazionale Alpini la massima onorificenza".

Comando TT.AA. e Reparti Alpini

Sono ottimi e costruttivi perché improntati su rapporti di cordialità, lealtà, disponibilità, reale desiderio di crescere per affrontare con efficacia e comunità di intenti la realtà del nuovo assetto dell'Esercito Italiano oggi formato da militari di professione. Questa realtà irreversibile che comunque faticiamo ad assimilare non ci vede tuttavia attestati sulle barricate, consci che solamente un costruttivo rapporto di comune lavoro potrà condurci verso un futuro non privo di soddisfazioni. Questo impegno, che è anche faticoso, non ci illudiamo che ci porterà subito ad ottenere riscontri sensibili di nuovi associati, tuttavia sarà positivo e dovremo onorarlo e crederci perché sarà estremamente utile alla formazione del soldato-alpino che necessita di apprendere e fare propria quella mentalità necessaria per sentirsi parte viva e operante della specialità di appartenenza. Vivamente ringrazio le sezioni e i gruppi che associativamente vivono a stretto contatto con i reparti alpini, si confrontano con i Comandanti, si prodigano per cementare l'amicizia e si mettono a disposizione per qualsiasi necessità o evenienza. Dovremo inoltre vigilare affinché caratteristiche e consistenza dei reparti alpini non vengano mai alterate da provvedimenti politici privi sovente di buon senso e raziocinio.



79ª Adunata Nazionale

È stata purtroppo caratterizzata da alcuni aspetti negativi ma fortunatamente, soprattutto da esaltanti momenti positivi.

Trabiccoli, maleducazione e precaria viabilità hanno contribuito a sporcare e intralciare una adunata attesa dalla stragrande maggioranza dei partecipanti con grande interesse proprio perché la scelta di Asiago rappresentava e rappresenta una delle pietre miliari della storia associativa.

La villania e la malcreanza si sono manifestate attraverso episodi incresciosi che fermamente rifiutiamo e che tuttavia sono avvenuti, conseguenza di una società malata che pensavamo non potesse sfiorarci. Non vado a sindacare se è opera di infiltrati; è pensabile, ma non cambia la gravità dell'accaduto. Sono certo invece che vi è parecchio di nostro nel contesto trabiccoli anche perché hanno ostentato identità e appartenenza. Personalmente, venerdì 12 maggio dopo la cerimonia dell'alzabandiera, mi sono incontrato – erano con me il gen. Vecchio e il presidente Bonomo – con il sindaco di Asiago e il comandante dei Carabinieri per fare il punto della situazione. Risultato: possiamo fermarli, redarguirli, avvisarli ma non procedere senza correre dei rischi data la scarsità degli uomini a disposizione. Ne occorrerebbero mille per controllare un evento del genere, cen'erano a disposizione poco più di un centinaio, tutti in servizio sul territorio.

Qualche intervento è stato però effettuato e certi gaglioffi se la vedranno con la giustizia. Ma è poco.

Sono mortificato, il morale non è dei migliori. Come voi trascorro parecchio tempo con gli Alpini, con loro gioisco e godo della splendida realtà associativa. Poi mi ritrovo all'Adunata Nazionale con patemi d'animo e molte preoccupazioni, non mi diverto, mi ar-

rabbo per colpa di pochi e voi, credo, altrettanto. Siamo stufi e poiché così assolutamente non va, soprattutto perché si corrono seri rischi, a partire da Cuneo certa marmaglia dovrà essere emarginata. Esistono le leggi: si applichino affinché l'Adunata Nazionale possa essere a tutti gli effetti l'Adunata degli Alpini. Inconvenienti hanno creato difficoltà al traffico, in modo particolare nella parte alta dell'anello di circonvallazione, là dove la strada si restringe. Difficoltà di parcheggio, soprattutto parcheggio selvaggio, pioggia o quant'altro hanno fatto il resto. Chiedo venia a tutti coloro che ne hanno sofferto le conseguenze e sono pronto ad assumermi ogni responsabilità. Di una cosa sono certo, nulla è stato lasciato al caso. Il C.O.M. (centro operativo misto) presieduto dal vice prefetto dr. Foglia, ha svolto un lavoro eccezionale H24. Coadiuvato dal dr. Manon (A.S.L. – 118 – Assistenza medica) dr. Bianchini (P.C. Regione Veneto). Dipartimento (reti radio di supporto) Aeronautica Militare (aereo e elicotteri per monitoraggio) Croce Rossa Italiana – Vigili del Fuoco – Carabinieri – Polizia Stradale – Corpo Forestale dello Stato – Polizia Municipale – A.N.PAS. – Sovrano Ordine di Malta. Citazione particolare meritano i nostri volontari di Protezione Civile, guidati dal gen. Maurizio Gorza e dal suo vice Orazio D'Inca. Al di là dell'elevato numero dei volontari, 1.800, va posto in risalto il loro eccezionale lavoro che non ha conosciuto soste. Hanno operato in un contesto difficile e delicato che ha regalato loro, purtroppo più impropri che soddisfazioni. Vergognoso a dirsi ma così è stato.

Ringrazio questi nostri preziosi volontari di P.C. rassicurandoli che l'Associazione Nazionale Alpini li stima e li considera e non potrà essere l'ineducazione di pochi a ridurne l'immagine. Anche le forze dell'ordine che si sono poste al nostro servizio sono state oggetto di violenze verbali e non solo. Il profilo etico-comportamentale dei nostri associati non può essere messo in discussione, è vero però che non è più possibile tollerare la presenza degli imbecilli.

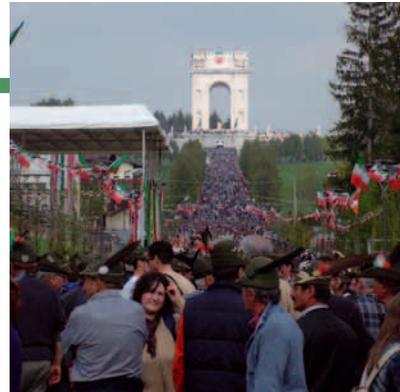
Il C.D.N. nella seduta di ieri ha analizzato i risvolti negativi della 79ª Adunata, l'argomento sarà ripreso fin dal prossimo Consiglio allo scopo di ap-

prontare un piano di severi provvedimenti da adottare in accordo con le autorità preposte in vista di Cuneo 2007.

A tutti i volontari facenti parte del C.O.M., ai loro coordinatori l'Associazione Nazionale Alpini rende merito e dice grazie. L'Ospedale da Campo A.N.A. è stato operativo dal giorno 10 al 15 maggio, con pronto soccorso H24 di chirurgia, ortopedia, medicina interna, cardiologia, rianimazione, pediatria, con il supporto dei servizi shelterizzati di radiologia, laboratorio e farmacia. Disponeva inoltre di 12 posti letto di osservazione e ricovero breve. Erano a disposizione i due ambulatori mobili su Veicolo Militare per situazione critiche emergenti sul territorio tre ambulanze ed un elicottero militare per il trasferimento negli ospedali del Veneto, dopo stabilizzazioni dei parametri vitali presso la nostra struttura, dei casi più gravi.

Il personale comprendeva 100 volontari suddivisi in 59 sanitari (27 medici e farmacisti e 32 infermieri e tecnici) e 41 logisti. Sono state fatte 208 prestazioni, soprattutto internistiche ed in particolare cardiologiche, la metà delle quali sabato 13, 39 radiografie, 16 eco/ecocardiografie, 28 E.C.G. e 524 esami di laboratorio. 29 sono stati i ricoveri con 6 trasferimenti in elicottero presso gli Ospedali di Vicenza, Bassano e Verona, con equipe sanitaria medico infermieristica per l'elitrasporto formata da personale dell'Ospedale da Campo. Va sottolineato che buona parte delle prestazioni erogate presso l'Ospedale da Campo sono state di "codice rosso" cioè quelle la cui gravità può essere affrontata solo in una struttura ospedaliera polispecialistica e adeguatamente attrezzata di presidi, farmaci e apparecchiature, quale è la nostra. Grazie, prof. Lucio Losapio, per l'impegno profuso e la professionalità dimostrata. Al personale tutto il grazie più sentito da parte dell'Associazione. Ma la 79ª Adunata passerà alla storia per quanto l'Ortigara e l'Altopiano ci hanno moralmente offerto. Sensazioni forti, momenti esaltanti e commoventi, partecipati con devozione a riprova di una realtà associativa che non può, non deve essere disturbata da inqualificabili bassezze.

Una sfilata splendida, partecipata da



52.000 presenze che nella tradizione di sempre ha offerto una immagine pulita estremamente dignitosa nella compostezza, ineccepibile nella esecuzione delle disposizioni impartite. Neppure le intemperie hanno scompagnato le ordinate file o appesantito il passo, anche se ne avremmo fatto volentieri a meno. I giovani si sono presentati alla grande, come meglio non avrebbero potuto fare. "Dal 1919... Noi dopo di Voi" Segno di rispetto ma anche segnale di continuità.

Meritano un encomio i volontari del Servizio d'Ordine Nazionale, che li ha visti collaboratori preziosi ed esecutori di una serie impegnativa di servizi svolti con attenzione e pronta disponibilità. Veramente bravi, grazie.

Desidero porre alla vostra attenzione la generosità espressa dalla ditta Barilla che anche quest'anno ha voluto essere presente con le proprie strutture logistiche all'Adunata. Ha reso un servizio utile e apprezzato da tutti, servizio che ci ha consentito di ricavare un utile netto di Euro 30.000,00 che verranno, come già prestabilito destinati al nostro intervento umanitario in Mozambico. Al presidente della Barilla S.p.A. dr. Guido Barilla, al dr. Girogio Beltrami e al dr. Fabio Fortina l'Associazione rivolge i ringraziamenti più sentiti.

L'Adunata è terminata. Grazie, sindaco Gios, presidente Galan, presidente Dal Lago, assessore Donazzan, comandante Resce. Grazie alle tante persone non menzionate, ma ugualmente meritevoli di essere ringraziate. Grazie Massimo Bonomo, grazie ai tuoi Alpini e collaboratori, grazie alla popolazione dell'Altopiano che ci ha accolti in 200.000 parata a festa e con il cuore in mano. Un pensiero commosso lo rivolgo ai nostri soci "andati avanti" durante l'Adunata: Ivaldo Godani, reduce di Russia, della Sezione La Spezia e Rino Feletti, della Sezione Vittorio Veneto, ed ai due giovani peri-

ti in un incidente stradale, Andrea Sebben e Matteo Valente. Ai familiari l'Associazione Nazionale Alpini porge le condoglianze più sentite.

* * *

Cari Delegati,

mi appresto a portare a termine la relazione morale. Prima di giungere alla conclusione desidero esprimere il ringraziamento più sentito al vice presidente vicario Vittorio Brunello, ai vice presidenti Gian Paolo Nichele e Giorgio Sonzogni e al consigliere Dante Soravito De Franceschi che lasciano il C.D.N. per fine mandato. Hanno completato con intelligenza e solerzia il loro mandato e sono certo che ritornando alle rispettive Sezioni di appartenenza riprenderanno a lavorare ricchi di una approfondita esperienza. Le regole dell'alternanza vanno rispettate anche se interrompono rapporti di utile collaborazione. Li ringrazio personalmente ma anche a nome dei componenti il C.D.N. e di questa Assemblea. A Vittorio un particolare abbraccio per la costante presenza ed il validissimo sostegno. Mi mancherà un autentico signore, un alpino vero. Lascerà a settembre l'incarico di direttore de *L'Alpino* il gen. Cesare Di Dato, dopo 11 anni di servizio appassionato e intelligente. Il nostro mensile, migliorato nella veste e nei contenuti, ha risentito positivamente delle sue capacità e positività. Un compito difficile svolto con un attento rispetto degli altrui pareri, non disgiunto della personalità mai soffocata e taciuta. Grazie Cesare!

* * *

Contratti di collaborazione a progetto

Come è noto, con l'introduzione della Legge Biagi, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa (meglio noti come (CO.CO.CO.) sono stati sostituiti dai contratti a progetto. Questi ultimi hanno la caratteristica, tassativa, di essere legati ad una particolare attività (il progetto) e di essere vincolati ad un preciso spazio temporale: debbono, cioè, necessariamente prevedere un termine che può essere prorogato una sola volta.

Al termine di tale proroga il rapporto deve essere necessariamente interrotto, pena la trasformazione automatica

del contratto in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato sin dall'inizio dell'originario contratto a progetto. Naturalmente una tale trasformazione comporta una spesa notevolissima in termini di contributi previdenziali (con le more e le sanzioni del caso) per il periodo pregresso e in termini di trattamento di fine rapporto e di tutti gli istituti contrattuali dei quali possono godere i lavoratori dipendenti. Comporta, altresì (e ciò è altrettanto grave), l'introduzione nell'organigramma della Sede Nazionale di tre figure di lavoro dipendente mai autorizzate dal C.D.N. Nel nostro caso, l'introduzione della Legge Biagi ci ha obbligato a trasformare le collaborazioni tipo Co.co.co. di Luigi Marca, Matteo Martin e Piergiorgio Vinias, in contratti a progetto. La scadenza originaria del 31.12.2005 è stata prorogata al 30 maggio 2006 con scrittura privata nella quale era espressamente indicata l'assoluta impossibilità di proseguire oltre la data di scadenza nel rapporto di collaborazione.

È per tale motivo che alla data del 30 maggio la Sede Nazionale dovrà privarsi della collaborazione di Luigi Marca, al quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per l'opera svolta sino ad oggi e per la dedizione dimostrata, così come di quella di Piergiorgio Vinias, che ha dato un contributo importante al nostro Ospedale da Campo. La Sede Nazionale ritiene di rinviare, per il momento, la nomina di un nuovo direttore generale. Si valuterà più avanti, dopo la pausa estiva, alla luce del progetto di riorganizzazione della Segreteria che è in fase di completamento, l'opportunità di procedere in tal senso.

Diverso è il caso di Matteo Martin. Questo collaboratore de *L'Alpino*, infatti, si è recentemente iscritto all'Albo nazionale dei giornalisti come pubblicista. Tale nuova situazione esclude l'operatività della Legge Biagi e ci consente di mantenere in vita un pre-



zioso rapporto di collaborazione. Al direttore generale Luigi Marca, al segretario nazionale gen. Silverio Vecchio, ai collaboratori della Sede Nazionale, segreteria, amministrazione, gestione associati, centro studi, protezione civile e redazione de *L'Alpino* va il compiacimento e la stima per il lavoro svolto con attenzione e professionalità.

Ai componenti il C.D.N. impegnati nell'esaltante ma gravoso impegno di condurre l'Associazione, rivolgo l'invito a continuare a lavorare con la consapevolezza di sempre e di adoperarsi non solo nel lavoro delle commissioni ma soprattutto presso le rispettive sezioni di competenza.

* * *

Amici delegati, un anno di vita associativa è trascorso, molti sono stati gli impegni assolti e non mi riferisco solamente a quelli istituzionali, impegni che hanno dato vita ad attività che non è esagerato definire frenetica. Perché tutto ciò? Perché crediamo in questa Associazione che non si limita ad operare, quindi a realizzare, ma non rinuncia a pensare, quindi a programmare. Non è poco. È l'Associazione che si evolve che è attenta alle questioni di interesse generale, pertanto non si ferma alla sola realtà locale (sezione e gruppo) bensì spazia, partecipa ed è esigente. Ricepisco questo messaggio, ovunque ho modo di confrontarmi e succede sovente, trovo che il dibattito è propositivo anche quando le idee non collimano. L'interesse lo si riscontra anche su internet, attraverso uno scambio di messaggi che fino a ieri era impensabile. Non sono futili chiacchierate o passatempi di moda ma positive realtà documentabili. Associa-

zione viva, che va tenuta viva oggi più che mai, che non solo si conferma ma tende ad espandersi dandoci interesse fuori dal proprio ambito, proponendosi movimento d'opinione serio, corretto, al di sopra delle parti, soprattutto mai chiacchierato.

Questo modo di essere e apparire fa parte del nostro futuro. Futuro che è legato alle regole statutarie che vanno osservate. Noi non siamo una industria che può programmare e diversificare a piacimento, siamo una Associazione d'Arma, anche se l'A.N.A. rappresenta oggi un vero e proprio sistema di vita, isola felice della quale l'Italia ha grande bisogno.

Ma i problemi rimangono e spetta al C.D.N. individuare la strada di tramandare nel tempo la storia, le tradizioni e i valori dei quali siamo custodi.

Il problema è complesso e delicatissimo ma improcrastinabile. La discussione, peraltro è appassionante e più ci si riflette, più ci si rende conto che le varie correnti di pensiero hanno tutte una legittimità, un fondamento, pro e contro da verificare e attentamente soppesare.

Da una parte, dunque, si tende a modificare lo Statuto e forse la natura dell'A.N.A. per proseguirne l'esperienza, dall'altra si ritiene più corretto conservare intatta la struttura associativa e preservarla da inquinamenti. Oggi l'Associazione è come un uomo giovane e forte, moralmente sano, ma temo che fra non moltissimo tempo si possa tramutare in un uomo malfermo che riesce a muoversi a stento. Pieno di malinconia o rimpianti, si troverà ad affrontare scelte difficili nelle peggiori delle condizioni: il bisogno. Ecco perché ritengo che il percorso del futuro associativo vada deciso presto, quando siamo ancora forti e in

grado di scegliere liberamente cosa fare domani. La strada, come è evidente, ci pone dinanzi a un bivio: avviare il processo di chiusura, con serietà, rigore e soprattutto con quella dignità che la nostra storia ci impone o reperire forze nuove modificando necessariamente le regole.

Su questo quesito ci stiamo applicando. Appena pronti ci sentiremo.

Nel contempo rimaniamo quali realmente siamo e comportiamoci di conseguenza. Mi raccomando di non smarrire la compattezza perché le frammentazioni sono deleterie, non pecciamo mai di protagonismo, non comportiamoci da attori che hanno il primo ruolo, l'umiltà, quella alpina, è codice di vita.

Grazie per quanto avete fatto e farete. Mi sento e mi sentirò sempre in debito di riconoscenza nei vostri riguardi. Spero di essere degno di voi e del ruolo che mi avete affidato. Dal primo gennaio ad oggi sono stati costituiti 14 nuovi gruppi che comprendono 442 soci. Anche e soprattutto così si costruisce il futuro associativo! Viva gli Alpini. Viva l'Italia.

L'Assemblea, in piedi, ha lungamente applaudito.

* * *

Gasparet chiede e ottiene di dare per letto il bilancio consuntivo 2005 e quello preventivo 2006. Quindi si apre il dibattito aperto ai congressisti. Riportiamo in sintesi i loro interventi e le singole risposte date dal presidente Perona. Dà poi la parola ai congressisti che si sono messi in lista per esprimere i loro pareri. Li riportiamo facendo notare che nessuno si è lamentato per i disagi che la scelta della sede dell'Adunata ha comportato, un comportamento da veri alpini.

Molti hanno trattato l'annoso e spinoso problema dei trabiccoli: vale la pena di soffermarsi sulla proposta di De Piante, la prima della serie che segue, che apre un confronto che potrebbe avere positivi sviluppi.

De Piante (Palmanova): i giovani alpini intendono affiancare, non sostituire gli anziani; vogliono mantenere le tradizioni. Si deve intervenire nelle scuole e nelle caserme per fare propaganda e proselitismo. *Per i trabiccoli evitare il muro contro muro, ma convocare i loro conduttori* e aprire un dialogo per capire i motivi che li inducono a quell'atteggiamento.

Tibaldeschi (AL): ridurre le spese de *L'Alpino* aprendo una gara tra le ditte stampatrici - La rivista e il Libro verde siano divulgati fino al livello di Comune - In certe TV sono in vendita oggetti con il nostro marchio usato abusivamente.

Cogo (Bassano): un reduce sempre presente. Invita i giovani a essere "generosi" nei riguardi dei "Veci". Per lui Asiago è stata la più bella adunata tra tutte quelle cui ha partecipato.

Bonomo (Asiago): trabiccoli; la linea dura è stata mitigata dal buonsenso dei Carabinieri che se devono intervenire devono procedere all'arresto; interpellato, non se l'è sentita di dare il proprio assenso.

Capone (Molise): i volontari che prestano servizio nei punti di accoglienza sono digiuni di nozioni essenziali (ospedali, itinerari, luoghi di riunione): occorre istruirli per evitare maligni commenti.

Superina (Domodossola): opportuno tenere sotto sorveglianza i giovani che a volte si lasciano andare ad atteggiamenti disdicevoli. Ad Asiago quattro di essi sfoggiavano un cappello adorno di palloncini multicolore.

Bardin (VA): si parla di un Servizio civile obbligatorio; è una buona occasione per avere un ricambio in ambito ANA.

Greco (Saluzzo): ha individuato due trabiccolari della sua sezione e attuerà il consiglio di De Piante prima di procedere nei loro riguardi.

Daminato (Conegliano): trabiccoli; nei mesi precedenti ha catechizzato i capigruppo annullando il fenomeno nella sua sezione che, lo scorso anno, era stata rappresentata da un paio di quelle macchine infernali.

Fracassi (Gemona): agire perché le adunate non si trascinino al seguito una corte dei miracoli fatta di ambulanti, saltimbanchi e lestofanti (*fenomeno in espansione - n.d.r.*).

Verdelli (VA): troppi i minorenni infiltrati, spesso ubriachi, tendenti a sfogare i loro istinti con atti di pirateria. La festa è nostra e noi la dobbiamo difendere a tutti i costi.

Dematté (TN): alla sfilata la partenza delle sezioni dovrebbe avvenire all'ora fissata per evitare frammischiamenti. Trabiccoli: ha individuato uno dei suoi e provvederà.

Scarso (D): trabiccoli; ha presentato denuncia circostanziata (che legge) ai Carabinieri che agiranno secondo legge portando il caso in Procura. Invita le sezioni a fare altrettanto.

Biz (Vittorio Veneto): i soli muli militari sono quelli, superstiti, della sua sezione. Gli altri sono abusivi.

Vanzin (Valdobbiadene): promuovere le attività sportive; tutte le sezioni partecipino ai campionati nazionali ANA.

Perona risponde.

A Tibaldeschi: allo scadere del contratto è sempre indetto un concorso tra più ditte stampatrici; *L'Alpino* e il Libro verde sono mandati in due copie ad ogni gruppo, la seconda per il sindaco; la ditta in TV è stata diffidata dal continuare nella vendita. A De Piante: l'ingresso nelle caserme da parte dell'ANA è scontata, ma non dobbiamo dimenticarci che siamo ospiti dei comandanti. A Bardin: il servizio civile è ancora in fase di studio; a cose fatte l'ANA agirà di conseguenza. A Fracassi: le bancarelle sono autorizzate dai Comuni; quello di Asiago ne ha fatto sgomberare alcune che si erano sistemate nell'area del Sacratio. A Verdelli: il problema minorenni è di pertinenza della Polizia. A Dematté: si è trattato di un inconveniente sfuggito al controllo dell'organizzazione. A Scarso, che è ambasciatore a riposo: la sua esperienza in campo legale e internazionale ci servirà in vista di Cuneo. Per quanto detto da Vanzin invita i presidenti di sezione a mettere in pratica il suo suggerimento.

A questo punto il presidente nazionale consegna, tra gli applausi di tutti i delegati, al direttore de *L'Alpino* gen.



Cesare Di Dato una pregevole targa in argento, dedicandogli parole di ringraziamento e rifacendosi a un'amicitia che dura da 35 anni. Il nostro direttore ringrazia a sua volta e, come vuole la tradizione, si astiene da ogni discorso di chiusura (foto sotto).



Gasparet mette quindi ai voti tre documenti: la relazione del presidente Perona (che viene approvata all'unanimità), il consuntivo 2005 e il preventivo 2006 (approvati, con due astensioni) e la relazione dei revisori dei conti (approvata, con due astensioni).

La parola torna al presidente Perona, che tratta della quota associativa 2007. Egli traccia l'iter, sofferto, della proposta di aumento della quota in seno al CDN che l'anno scorso non lo autorizzò. Quest'anno la richiesta è passata, in considerazione degli aumenti di spesa e degli interventi che la Sede nazionale intende fare a favore delle sezioni in difficoltà.

Il tesoriere Casini precisa che le iniziative "Costalovara, Contrin e Mozambico" sono onerose ma che vanno affrontate perché danno visibilità a tutta l'ANA. Ricorda che l'ultimo aumento risale al 2001 per il 2002 e propone che la quota aumenti a 9 euro, con un incremento di 1 euro e 50 centesimi.

Si apre la discussione cui partecipano Chiosso (TO), Gaia (Biella), Capone (Molise), Sarti (BG), Gregori (CO), Ravera (Casale), Dematté (TN). Ci piace riportare una frase di Sarti e di Ravera che, pur perplessi, accettano perché "hanno fiducia nell'operato del presidente nazionale". Galvanin (VI) chiede di contenere l'aumento a 1 solo euro.

Casini risponde a tutti difendendo la decisione del CDN di ventiquatt'ore prima.

Si passa alle votazioni:

- l'aumento di 1 e 50 è respinto a maggioranza;
- quello di 1 euro è approvato, con due astensioni.

Pertanto, a partire dal 2007 la quota sarà di OTTO euro e CINQUANTA.

* * *

In chiusura, l'intervento del generale di divisione Alberto Primicerj, vice comandante delle Truppe alpine e comandante del Comando divisione Tridentina.

"Ringrazio per l'invito e vi porto il saluto del comandante delle Truppe alpine, generale Ivan Resce, dei miei colleghi e di tutti gli alpini in servi-



Il generale Alberto Primicerj, vicecomandante delle Truppe Alpine e comandante del Comando Divisione Tridentina.

zio. Sono certo che sia vitale per noi alle armi esservi vicini a testimoniare che siamo una sola famiglia. L'ANA ad Asiago ha dato una prova di come si gestisce un evento che comportava oggettive difficoltà, sicuramente superiori ad altre località di pianura: si è trattato di affrontare per tre giorni una massa di persone come non se ne vedevano sull'Altopiano dalla Grande Guerra.

È stato positivo l'aver portato in quei luoghi sacri i soldati di oggi che, in tal modo, hanno potuto apprendere in loco un pezzo di storia patria. È stata l'esaltazione dell'alpinità: la comunanza di intenti degli alpini in servizio e degli alpini in congedo ha voluto dire "andare oltre" l'alpinità stessa".

Primicerj ha tracciato quindi un quadro dei reparti alpini.

"Oggi, nei reparti dipendenti dal Comando Truppe alpine, vi sono 9.000 alpini, cui se ne aggiungono altri 1.500 di reparti con la penna ma dipendenti da altri comandi: il 2° rgt. trasmissioni, il 2° rgt. artiglieria da montagna e il 24° rgt. di manovra. Si parlò di far scendere al rango di divisione il Comando di Bolzano, ma la cosa è rientrata; in compenso salirà a quel livello il Centro addestramento alpino di Aosta.

Stiamo riducendo gli interventi all'estero (indipendentemente dalle deci-

sioni del governo, n.d.r.) ma riprenderà l'esercitazione Domino, volta alla difesa dei punti sensibili sul territorio. Il 6° rgt. Alpini sta addestrandolo al combattimento in montagna un reparto afgano; lo stesso farà per un plotone di albanesi. In luglio ci sarà la collaudata esercitazione sul Falzarego e a settembre la divisione Tridentina (di cui il generale Primicerj è il comandante, n.d.r.) ne organizzerà una ad ampio respiro. Si stanno reclutando VFB 1, le soldatesse nei ranghi sono trecento, il reclutamento di giovani del nord sta lievitando. L'8° rgt. Alpini ha costituito un coro nel quale entrano anche voci femminili. Per il vettovagliamento si pensa di tornare alla confezione dei pasti da parte di soldati cuochi in luogo del "catering" (applausi!): allo scopo sono state attivate alcune delle nostre caserme a titolo di esperimento.

Ci serve il vostro aiuto: se qualcuno di voi sa che qualche giovane desideroso di entrare negli alpini non è stato accontentato lo segnali al Comando Truppe alpine, che agirà di conseguenza.

Nei rapporti con l'ANA cercheremo di essere presenti nelle vostre più importanti manifestazioni ma tenete presente che le fanfare sono due e i cori uno solo, miracolosamente risorto poco tempo fa. Non possono essere dappertutto e inoltre costano. Mi auguro e vi auguro di proseguire insieme col passo lento e sicuro dell'alpino".

Questo discorso, circostanziato e appassionato, detto a braccio e dunque doppiamente dettato dal cuore, è stato apprezzato dai delegati che lo hanno salutato con un lungo applauso. Noi aggiungiamo che le parole del generale hanno portato un raggio di serenità nel nostro animo. Ora spetta a tutti noi, dal vertice alla base, darsi da fare per attuare il motto: "Ogni capogruppo arruoli un volontario": ne va della nostra esistenza come Associazione.

La giornata si conclude con lo spoglio delle schede per l'elezione di quattro consiglieri e di due revisori dei conti, i cui risultati compaiono in queste stesse pagine.



GENTILI VICE PRESIDENTE VICARIO ROSSI E MARTINI VICE PRESIDENTI

Ivano Gentili è il nuovo vice presidente nazionale vicario, carica ricoperta fino a maggio, alla scadenza del mandato di consigliere nazionale, da Vittorio Brunello. Attilio Martini e Alessandro Rossi sono i nuovi vice presidenti nazionali. Le nomine, proposte dal presidente Perona, sono state ratificate dal Consiglio direttivo nazionale nella sua riunione del 10 giugno. Al vicario e ai due vicepresidenti auguri di buon lavoro.

I NUOVI CONSIGLIERI NAZIONALI

ANTONIO ARNOLDI

Nato a Bergamo il 13/9/1940. Coniugato, con tre figli, è ora in pensione. È stato dipendente dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche quale responsabile della programmazione dei reparti stampa. Nel '62 è ammesso al 29° corso AUC ad Ascoli Piceno, poi passa alla SAUSA a Folligno e nel settembre 1962 è sottotenente di complemento alla 53ª batteria del gruppo Sondrio del 5° reggimento artiglieria da montagna, brigata alpina Orobica. Promosso tenente con decorrenza 1/1/1974.



Iscritto alla sezione di Bergamo da oltre trent'anni, nel 1997 è eletto consigliere regionale e nel 2002 vice presidente regionale. È presidente del comitato di direzione de "Lo Scarpono Orobico", è responsabile di un nucleo di Protezione civile e responsabile della commissione "Tricolore nelle Scuole".

GIULIANO LUIGI CHIOFALO

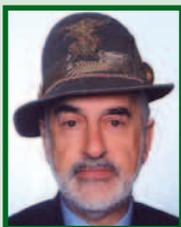
Nato a Montereale Valcellina (Pordenone) il 30/4/1944.

Coniugato, un figlio, è ora in pensione. Esercitava la professione di responsabile di Agenzia e consulente finanziario della Banca Nazionale del Lavoro.

Nel 1969 è stato allievo del 57° corso AUC della SMALP, poi sergente AUC alla 143ª compagnia del btg. L'Aquila a Tarvisio e nel 1970 sottotenente alla 72ª compagnia del btg. Tolmezzo a Venzone.

Viene richiamato nel maggio 1973 alla SMALP per l'avanzamento al grado di tenente, e nel 1978 è richiamato alla 70ª compagnia del btg. Gemona per l'avanzamento al grado successivo. Promosso a capitano con decorrenza 1/1/1983.

Iscritto all'ANA dal 1971 è stato segretario e vice capogruppo del gruppo di Udine Nord, consigliere regionale, coordinatore del comitato di redazione del giornale regionale "Alpin Jo Mame", ed è referente regionale per il Centro Studi.



LUIGI BERTINO

Nato a Sale delle Langhe (Cuneo) il 26/1/1946, residente dal '54 a Carcare (Savona); sposato, con due figli. È promotore finanziario. Ha svolto il servizio militare dal gennaio '66 al marzo '67: CAR di Bra, poi a Tolmezzo, al 1° Rgt. artiglieria da montagna, gr. Pinerolo, 8ª btr. Congedato con il grado di caporal maggiore si è subito iscritto all'ANA. È uno dei fondatori del gruppo alpini di Carcare; eletto consigliere regionale nel 2001, coordina il lavoro di redazione del giornale regionale "Sempre Alpin". Ha prestato la sua opera nel volontariato, sull'esperienza fatta come vicesindaco e assessore ai Servizi sociali del Comune di Carcare. Concluso l'impegno pubblico, si è dedicato a meticolose ricerche storiche sui reparti alpini, in particolare sulla Divisione Cuneense e la Divisione Osoppo.



SEBASTIANO FAVERO

Nato a Possagno (Treviso) il 24/8/1948. Coniugato, con tre figli, è ingegnere, libero professionista, con studio associato insieme ai fratelli.

Allievo del 74° corso AUC è passato poi, con i gradi di sottotenente, al 7° reggimento alpini, btg. Cadore dove, nella compagnia mortai, ha ricoperto per 4 mesi l'incarico di vice comandante di compagnia. In questo periodo ha progettato e seguito i lavori di trasformazione dei refettori e delle strutture di ricovero del parco automezzi.

Iscritto all'ANA dal 1974, è stato consigliere del gruppo di Possagno dal 1978, consigliere della sezione di Bassano dal 1989 e capogruppo dal 2000.

Tra i suoi progetti: un rifugio sul monte Palon (massiccio del Grappa) e, sempre sul Palon, la sistemazione di 1.000 metri di trincee e di 300 metri di gallerie ed appostamenti della prima guerra mondiale. È stato membro della commissione Rossosch, contribuendo come co-progettista e co-direttore dei lavori insieme allo zio Bortolo Busnardo e al fratello Davide Favero.

Membro della commissione "Zenica" per la costruzione di una scuola multietnica è membro della commissione nazionale ANA "Grandi Opere" con impegno specifico nell'operazione Mozambico.



A Venzone, con i sindaci di Venzone, Cividale, Gemona, dell'Alto Friuli e le Sezioni e gruppi ANA

Il saluto agli alpini dell'8° rientrati dall'Afghanistan



stramento delle forze di polizia locali e dell'esercito) e alla sanità. Alcuni progetti sono stati particolarmente finalizzati al supporto della popolazione più vulnerabile (bambini, orfani, donne, disabili). Sono stati inoltre distribuiti alla popolazione aiuti umanitari donati da enti pubblici, associazioni ed aziende italiane (vestiario, personal computer, materiale antincendio, farmaci ed attrezzature sanitarie). Tale approccio con i locali, dopo una prima fase di studio e di graduale integrazione con la realtà del luogo, ha contribuito a infondere nella popolazione sentimenti di fiducia, stima ed affetto verso i nostri alpini e i nostri operatori civili.

Da novembre ad oggi non sono comunque mancati momenti di tensione, soprattutto legati a singoli episodi verificatisi tra sciiti e sunniti, alle manifestazioni di protesta da parte di estremisti e a due attentati suicidi con autobomba. Nel primo dei due, occorso nel mese di dicembre, erano stati coinvolti anche due alpini dell'8° Reggimento senza gravi conseguenze, grazie anche all'abilità e alla professionalità dimostrata dai nostri militari. Al momento, la situazione risulta stabilizzata anche se l'attenzione resta alta.

L'8° Reggimento alpini si conferma

Celebrato a Venzone, a fine aprile, nel corso di una intensa cerimonia, il rientro a casa degli 85 alpini dell'8° Reggimento, battaglione "Tolmezzo", dopo 5 mesi di missione in Afghanistan. Nella splendida piazza del Comune di Venzone e nella sala consiliare i sindaci di Cividale e Venzone – le città che ospitano le due sedi del reggimento – insieme al sindaco di Gemona, Marini, di Tolmezzo Cuzzi, di Paluzza Maieron e di Tarvisio Baritussio, tutte città accomunate da un rapporto strettissimo con l'8°, hanno salutato gli alpini, presenti il comandante del reggimento, col. Massimo Panizzi e il vice comandante della brigata alpina "Julia", col. Romeo Vicario.

La cerimonia ha visto la presenza di numerosi rappresentanti dei gruppi friulani dell'Associazione Nazionale Alpini e di varie associazioni combattentistiche e d'arma. Insieme ai rappresentanti del gruppo ANA di Paluzza, città dell'Alto Friuli gemellata con il battaglione "Tolmezzo", è stata graditissima la presenza di Giorgio Di Centa, due volte medaglia d'oro olimpica, legato agli alpini dell'8°.

Durante i mesi di missione gli alpini

hanno effettuato più di 1.500 pattuglie di sicurezza e di ricognizione su tutti i distretti della provincia, percorrendo più di 135.000 chilometri sulle impervie e difficili strade del Paese. L'attività di scorta effettuata dalle pattuglie di alpini ha consentito al personale tecnico, militare (CIMIC) e civile (Cooperazione Italiana), di seguire ben settanta progetti di ricostruzione, di cui sessanta già portati a termine. L'attività è stata rivolta, in particolare, all'istruzione (costruzione e riqualificazione di scuole), alla costruzione di acquedotti, al potenziamento delle risorse idriche, allo sviluppo delle aree rurali, alla sicurezza (adde-



quale realtà operativa a tutto campo capace di esprimersi con successo nei più disparati teatri operativi: due compagnie sono infatti rientrate da poco dal Kosovo, ove attualmente opera la brigata Julia, contribuendo in modo decisivo al mantenimento della pace nelle difficili zone di Dakovica e Decani, ove ancora le tensioni di carattere interetnico sono presenti e le degenerazioni possibili. Da alcuni mesi, inoltre, il Reggimento di Cividale e Venzone ha iniziato le attività addestrative di studio per la costituzione, insieme ai colleghi sloveni e ungheresi, dell'*European Union Battle Group*, il Gruppo da Combattimento europeo cui la brigata Julia darà vita e che avrà, nell'Ottavo alpini il suo punto di forza. ●



Celebrata la festa sui luoghi della Grande Guerra

Il 5° Alpini, novant'anni di gloria

L'8 Giugno gli alpini del 5° Reggimento hanno celebrato la propria Festa di Corpo. Non l'hanno fatto però, come di consueto, schierandosi dinanzi alla Bandiera di Guerra all'interno della propria caserma, bensì nei luoghi in cui, novant'anni fa, si svolsero i fatti d'arme sul Monte Fior e Castelgomberto, dando vita ad una cerimonia che non è stata solamente un momento rievocativo, ma ha costituito soprattutto un'occasione di intensa riflessione. Le battaglie di Monte Fior e Castelgomberto del 5-8 giugno 1916, valsero alla pluridecorata Bandiera di Guerra una Medaglia d'Argento che, assieme a due Medaglie d'Oro e una di bronzo al Valor Militare, una di bronzo al Valor Civile e alla Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, costituiscono patrimonio e riferimento per ciascun alpino del 5° Reggimento.

Infatti, dalle gloriose pagine della letteratura degli alpini traspaiono quel generoso coraggio, la fedeltà ai valori e alle tradizioni del proprio Paese, i sentimenti di solidarietà e quel rigore morale che li ha sempre contraddistinti nell'immaginario collettivo: un'eredità questa che costituisce, oggi più che mai, il ponte ideale tra i



volontari del 5° Reggimento e le "penne nere" che li hanno preceduti nei ranghi delle unità da montagna dell'Esercito.

"È allora facile intuire," – sottolinea il comandante del Reggimento, colonnello Alfredo M. de Fonzo, – "quali siano i sentimenti che nutrono i militari del 5° alpini il quale, rientrato da circa cinque mesi da una delicata missione nel Kosovo, potrebbe a breve venir chiamato ad affrontare una

sfida ancor più complessa ed impegnativa: l'insidioso teatro afgano.

Dunque, ancora una volta, come novanta anni fa, la Bandiera di Guerra del 5° Reggimento è sventolata, nel giorno della Festa di Corpo, fiera e orgogliosa dei suoi alpini in armi e di coloro che, abbandonato ormai il servizio, come il generale Tullio Vidulich e gli alpini del gruppo ANA di Foza (Vicenza), hanno presenziato alla solenne cerimonia. (E.C.)

La Provincia autonoma altoatesina e il Comando Truppe alpine lanciano una campagna per una scuola e un reparto di emergenza sanitaria nella capitale afgana

“Da Bolzano a Kabul: una risposta agli attentati”



No, non è una ritorsione per la morte del capitano Manuel Fiorito e del maresciallo capo Luca Polsinelli, uccisi da una bomba che ha distrutto il veicolo sul quale si trovavano anche altri quattro alpini, rimasti feriti. È un impegno di solidarietà che si concretizzerà in due progetti: la costruzione di un fabbricato da destinare a reparto emergenze dell'ospedale Malalai di Kabul e la costruzione di un fabbricato con ristrutturazione di altri tre edifici che costituiranno un complesso

scolastico presso l'istituto “Mohammad Alam Faizal”. In Afghanistan lo ricordiamo da circa un mese è impegnato, nell'operazione ISAF (la forza di sicurezza internazionale) il 2° reggimento Alpini che ha dato il mese scorso il cambio al 9° reggimento, unità alle quali appartenevano il maresciallo Polsinelli e il capitano Fiorito.

L'iniziativa “Bolzano-Kabul” è partita dal presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durndwalder, d'intesa con il generale Ivan Fe-

lice Resce, comandante delle Truppe alpine, ed ha un triplice scopo: una ulteriore presenza solidale da parte della Provincia altoatesina in una terra tormentata dalle guerre, la creazione di un largo consenso all'impegno dei reparti alpini che a Kabul, e in altre città dell'Afghanistan, svolgono una preziosa missione di protezione, sicurezza e assistenza nei riguardi della popolazione civile, e infine la possibilità di dare lavoro alla manodopera locale, – significa molto perché l'Afghanistan è uno dei Paesi più poveri del mondo – avvicinandola quindi ancora di più ai nostri alpini.

Il progetto è stato illustrato al Circolo di Presidio di Bolzano dal generale Resce, e dal presidente Durndwalder, alla presenza – eccezionale quanto importante, perché significa il plauso a questa iniziativa congiunta fra Ente pubblico e Alpini – del vescovo di Bolzano mons. Wilhelm Egger e del sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli. Presenti anche operatori del mondo industriale, economico e finanziario della provincia.

La conferenza è proseguita con l'intervento del col. Ivan Caruso, comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti, l'unico reggimento italiano cui è stata conferita la qualifica di “ranger”, ed è continuata con la relazione del ten.col. Michele Risi, capo di Stato Maggiore della Brigata Taurinense e già capo di Stato Maggiore dell'operazione ISAF (la brigata multinazionale di Kabul a comando italiano), del colonnello Ornello Baron, già comandante del 5° Alpini e infine del colonnello Federico Bonato, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine. Hanno tracciato un quadro esaustivo dell'operato dei nostri reparti alpini in terra Afgana riscuotendo ciascuno larghi



consensi e lunghi applausi.

Il generale Resce ha chiamato a raccolta un po' tutti, e particolarmente la nostra Associazione che è già intervenuta nel progetto Torino-Kabul e Cuneo-Kabul. Occorrono finanziamenti per la realizzazione di questi due progetti, che si concluderanno in un arco di tempo che andrà dai 70 (la scuola) ai cento giorni (l'ospedale);

"Ci sarà bisogno di ciascuno di noi", ha detto Resce, che conta sulla generosità del mondo economico ma anche dei singoli cittadini per la raccolta di fondi, mentre alle associazioni lascia il compito di provvedere alle forniture di indumenti, materiale didattico e quanto ancora serve per il mantenimento delle strutture e della frequenza dei bambini e ragazzi che potranno avere quanto necessita per frequentare la scuola in condizioni migliori. Gli ha fatto eco Durnwalder. Qui a Bolzano stiamo tutti abbastanza bene – ha detto il presidente della Provincia – Credo che dobbiamo fare qualcosa per aiutare chi sta molto meno bene di noi. Ha parlato dell'ospitalità che la Provincia dà a studenti afgani che frequentano l'Università altoatesina, "in modo che possano tornare nel loro Paese ed aiutare la propria gente". La Provincia farà la sua parte – ha proseguito il presidente – Mi impegno sin d'ora a raddoppiare la somma che sarà raccolta dai cittadini". E dopo aver promesso che sarà reso conto di ogni euro che sarà speso, ha concluso con un elogio all'operato degli alpini, alla loro professionalità e all'umanità con la quale svolgono le loro missioni: "Voglio ringraziare i soldati italiani per quello che hanno fatto e per quello che stanno facendo".

Gratitudine agli alpini è stata infine espressa dal sindaco Spagnolli, per il quale queste missioni di pace devono poter continuare.

Infine un'indicazione per la raccolta dei fondi che vanno versati su:

cc. nr. 5003520 – ABI 06045 – CAB 11600, Cassa di Risparmio di Bolzano, intestato a Lions Club Distretto 108 TA 1 – Causale: "Progetto da Bolzano a Kabul", e l'aggiunta dell'ente, associazione, istituzione, azienda o persona che effettua il versamento. ●



Da sinistra: il commissario del Governo Giuseppe Destro, S.E. Monsignor Wilhelm Egger, vescovo di Bolzano, il gen. C.A. Ivan Felice Resce, comandante delle Truppe alpine, il presidente della Provincia Luis Durnwalder e il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli.



Una veduta della sala.



Il bentornato alla Julia rientrata dalla missione in Kosovo

È rientrato dal Kosovo dopo sei mesi di missione il Comando della brigata alpina Julia. Nella sua configurazione come Forza multinazionale il comando Julia prevede al suo interno anche personale ungherese e sloveno. La cerimonia di benvenuto, presente il comandante delle Truppe alpine gen. Ivan Felice Resce, si è svolta a Udine, nella suggestiva cornice di piazza Libertà. Erano presenti sindaci con Gonfaloni, delegazione di associazioni d'Arma, tanti nostri vessilli e gagliardetti. Onori sono stati resi dalla brigata al nostro Labaro, scortato dal presi-



gione Friuli Venezia Giulia: dalla Banca Popolare di Cividale, all'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine, alle sezioni A.N.A. di Cividale, Trieste e Udine, ai gruppi A.N.A. di Carpaccio, Cassacco e Montegnacco, alle amministrazioni comunali di Cividale e Basiliano, all'Associazione "Friuli Mandi Nepal". Grazie a tanti gesti di solidarietà è stato possibile incidere concretamente nella difficile e complessa situazione locale del Kosovo e risolvere tanti piccoli problemi, proiettando un'immagine positiva degli alpini e dell'Italia. ●

Nelle foto: lo schieramento in piazza Libertà, la resa degli onori al nostro Labaro e l'omaggio ai Caduti.

dente vicario Vittorio Brunello con i consiglieri Cason e Soravito De Franceschi. Durante la missione il generale Claudio Mora, comandante della Julia, ha avuto la responsabilità di reparti di tredici nazioni. La presenza "Julia" ha avuto scopi non solo legati alla stabilizzazione e sicurezza del territorio ma anche umanitari. Infatti sono stati avviati e conclusi numerosi progetti per il potenziamento della viabilità locale, quali la costruzione, riparazione di strade e ponti, per il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e per la realizzazione di altri piccoli interventi di pubblica utilità.

Fondamentale si è rivelato il contributo di tante realtà presenti nella Re-





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

DALLO STELVIO AL GARDA ALLA SCOPERTA DEI MANUFATTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

Dopo il primo volume della serie, recensito nel numero di novembre 2005, questo libro continua l'opera di trasposizione per il pubblico del censimento scientifico a cura del Museo della Guerra Bianca in Adamello, scoprendo e valorizzando luoghi ed elementi importanti del nostro patrimonio naturale e culturale. Il magnifico contesto ambientale è parte di tre grandi aree protette ed è costituito da ampi scenari, dalle creste di ghiaccio ai pendii fioriti. I percorsi che conducono alla visita dei manufatti militari sono rappresentativi della ricchezza del patrimonio storico presente nel territorio del Parco la cui potenzialità turistico-culturale è in fase di espansione. I frutti di questa nuova attenzione stanno già maturando: alcuni enti sul territorio del Parco culturale integrato hanno avviato progetti di conservazione e valorizzazione. Un libro che prende per mano il lettore per trasformarlo in interessato viaggiatore.



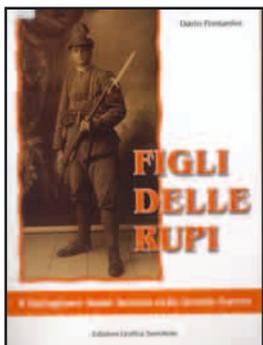
WALTER BELOTTI

DALLO STELVIO AL GARDA ALLA SCOPERTA DEI MANUFATTI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Volume 2° - pag. 320 - euro 20,00 + spese di spedizione
Per l'acquisto rivolgersi a Walter Belotti, via Val d'Avio 4 - 25050 Temù (BS) - Tel. 0364/94617

FIGLI DELLE RUPI

Il btg. Monte Antelao visse lo spazio di un migliaio di giorni bastevoli a coprirsi di gloria e a coprire di Caduti i campi di battaglia del Masarè, della Val Travenanzes, della Bainsizza, del San Michele, del Grappa: nomi da scrivere sempre a lettere d'oro. In questo libro, Fontanive traccia con mano abile la storia del btg. con larghe citazioni tratte dal "Diario storico" opportunamente consultato. Da essa emergono figure che avranno ruoli eminenti nella vita della Nazione: Enrico Jahier, fratello di Piero, tenente del Belluno, scrittore e poeta e lui stesso eminente letterato, il tenente Giacomo Devoto, poi presidente dell'Accademia della Crusca e co-autore del noto dizionario che porta il suo nome (unito a Oli), infine - sia pure di passaggio tra un reparto di arditi e l'altro - quel tenente Italo Balbo fondatore de *L'Alpino* nel 1919 e successivamente gerarca fascista insofferente al freno di Mussolini. Ma i veri protagonisti sono gli alpini, sconosciuti ed eroici, molti dei quali cadorini che "combattevano con il corpo ma anche con l'anima perché camminavano nel loro territorio", come scrive in prefazione Paolo Giacometti. Finita la guerra il btg. viene sciolto. Ricomparirà per un breve tempo nel 1943 nella zona tra Gorizia e Trieste: ma non sarà la stessa cosa.



Cesare Di Dato

DARIO FONTANIVE

FIGLI DELLE RUPI

Il Battaglione Alpini Monte Antelao nella Grande Guerra

Edizioni Grafica Sanvitese

Pag. 206 - belle illustrazioni in b/n - euro 15,00 + spese postali
Per l'acquisto rivolgersi all'autore Dario Fontanive
Tel. 0437/590315 ore pasti.

LIBRI RICEVUTI

WALTER BELOTTI

LE TESTIMONIANZE DELLA GRANDE GUERRA

nel settore bresciano del Parco Nazionale dello Stelvio.

Il volume, valorizza le imponenti opere di difesa distribuite all'interno del Parco Nazionale Stelvio-settore bresciano.

Pag. 135 con belle foto in b/n e a colori - Euro 7,00

Per l'acquisto: Museo della guerra bianca in Adamello
25050 Temù (BS)

Sito internet: www.museoguerrabianca.it

e-mail: info@museoguerrabianca.it

oppure al Comune di Temù - tel. 0364/906420 - fax 0364/94365
oppure all'autore Walter Belotti - tel. 0364

FRANCO FALCONETTI

UN ALPINO ALLA FOCE DELL'ARNO

Con prefazione di Paolo Brosio

La storia di Franco, nato e cresciuto al mare, militare nel 6° alpini al tempo degli attentati in Alto Adige, e il suo lavoro all'università di Pisa negli anni della contestazione.

Felici Editore - San Giuliano Terme (Pisa)

Tel. 050/878159 - fax 0508755588

www.felicieditore.it

GIUSEPPE BELTRAME

UN ANNO AL CONEAN

Uno spaccato della vita e dell'attività, in tempo di pace, di un reparto di artiglieria da montagna.

Campanotto Editore - 33037 Pasi di Prat (UD)

Tel. e fax 0432/699390

Pag. 130 - euro 11,00

* * *

I volumi che seguono sono editi da:

Paolo Gaspari editore - Via Vittorio Veneto 49 - 33100 Udine

tel. 0432/512567 - e-mail info@gasparieditore.com

Sito internet www.gasparieditore.com

PAOLO GIACOMETTI

"AVANTI SAVOIA!"

Diari di guerra

La Grande Guerra vissuta sul fronte delle Dolomiti: Nuvoletan, 5 Torri, Sasso di Stria, Falzarego, Lagazuoi e Cortina in un sorprendente susseguirsi di diari che s'intersecano e si compendiano.

Pag. 130, 37 illustrazioni - euro 10,00

LA GRANDE GUERRA ALLE CINQUE TORRI

Guida illustrata alle postazioni con fotografie e documenti originali.

Una guida preziosa per il visitatore che vuole conoscere gli episodi di Guerra alle Cinque Torri tra il 1915/1917. Contiene sintesi su fatti e personaggi che segnarono queste montagne incantevoli.

Pag. 48 - euro 6,50

MARCO PASCOLI E ANDREA VAZZA

I FORTI E IL SISTEMA DIFENSIVO DEL FRIULI

Itinerari sconosciuti nel più grande campo di battaglia della Grande Guerra.

Collana "Guide Gaspari"

Pag. 195 - euro 12,00

chi si riconosce? incontriamoci!



CONEGLIANO, NEL 1958

Picchetto d'onore della 20ª cp., btg. Cividale, 8º Alpini, a Conegliano nel dicembre del 1958. Telefonare a Carlo Sala, 0438-780273.



MONTORIO VERONESE, NEL 1963

Montorio Veronese, 12º CAR, nel marzo del 1963. Guido Briccolani (tel. 0543-965254) cerca in particolare il caporale Brignone. Contattatelo.



78ª CP, 7º ALPINI, ANNI 1960/61

Caserna Salsa a Belluno, anni 1960/61, 78ª cp., 7º Alpini, btg. Belluno: appuntamento i giorni 16-17 settembre. Per informazioni contattare Orfeo Carta, 348-8506928; oppure Angelo Tessarolo, 0444-348798.



BTG. PINEROLO, NEL 1943

25ª cp., btg. Pinerolo a Bagni nel gennaio del 1943. Contattare Aldo Bouchard, 0121-500348.



BRUNICO NEL 1948

Brunico nel 1948: 6º Alpini, btg. Edolo, comandante cap. Gravina. Contattare il trombettiere Giovanni Pasoli, 0331-841783.



PINEROLO, NEL 1974

Pinerolo nel 1974: campo invernale sul Moncenisio, cp. Comando, conducenti dei muli della caserma Berardi. Telefonare a Osvaldo Bianchetti, 339-1751693.



7° ALPINI, CP. LA NERA

Ricovero Fontana del Gai (Trento), 7° Alpini, cp. "La Nera", nel gennaio del 2004. Contattare Marco Di Tommaso, 348-7698513.

75ª BATTERIA, GRUPPO VERONA

Ermes Quartiere vorrebbe ritrovare gli artiglieri del 3°/71, 2° da montagna, gruppo Verona, 75ª batteria, caserma Huber di Bolzano, anni '71/72. Contattarlo al nr. 339-1966805.

85° CORSO AUC, ANNI 1976/77

Gli allievi dell'85° corso AUC di Aosta, anni '76/77 si ritroveranno ad Aosta nei giorni 7-8 ottobre 2006. Contattare Paolo Maggi, 339-2613969; e-mail: piemme652@alice.it; oppure Umberto Valocchi, 340-5218954.

RADUNO BRIGATA JULIA

Si raduneranno a Caselle Torinese nei giorni 9-10 settembre gli alpini, gli artiglieri e i genieri della brigata Julia. Per informazioni contattare Aldo Merlo, 339-2540255; oppure Beppe Baietto, 335-5640893.

GIOVANNI BATTISTA AMBROSINO

Giovanni Fadone cerca notizie dello zio Giovanni Battista Ambrosino (detto Nuciù), classe 1918, alpino della divisione Cuneense partito per la Russia il 28/07/1940. Chi fosse in grado di fornire informazioni è pregato di contattare il nipote al nr. 0172-694288.

BTG. L'AQUILA

Battaglione L'Aquila, 93ª compagnia- 3°/38. Il ritrovo è fissato a Pescara il 13 agosto. Telefonare a Carmine Di Giosafatte tel. 085.4151201 oppure a Franco Carlizza tel. 0863995357.

La gavetta torna dal reduce dopo 66 anni

Nello scorso mese di febbraio abbiamo pubblicato la notizia del ritrovamento di una gavetta da parte di Gian Franco Zamero, alpino del gruppo di Premariacco (Udine). Qualche mese d'attesa e, incredibilmente, il proprietario della gavetta l'ha riconosciuta e ha raccontato una storia lontana e inedita.

Correva l'anno 1940 e l'Italia era in pieno conflitto con la Francia quando l'Italia dichiarò guerra alla Grecia e all'Albania. Gran parte delle truppe alpine furono spostate dal confine francese a quello greco-albanese. Tra quelle truppe era presente anche il gruppo di artiglieria "Lanzo", del quale faceva parte Mario Frainer, classe 1917, oggi residente nel comune di Roncegno (Trento).

In uno di quei giorni del 1940, mentre transitava con la tradotta nei pressi di una stazione ferroviaria di Verona e si accingeva ad abbeverare il proprio mulo con la sua gavetta, questi, con un calcio improvviso, la

alpino chiama alpino

I CONGEDATI DEL BATTAGLIONE AOSTA COMMÉMORANO IL S.TEN GAMBA

I commilitoni dei contingenti 65/66, le compagnie del battaglione Aosta e i loro comandanti si ritroveranno domenica 23 luglio alle ore 9 al Colle del Vallonetto, in Valle Grana (Cuneo), sulla strada che dal Santuario di San Magno porta al Colle del Mulo, per la quinquennale cerimonia in ricordo del sottotenente veterinario Agostino Gamba, del 37° Corso AUC, nel 40° anniversario della morte, avvenuta proprio su quella strada durante un trasferimento al campo estivo del battaglione Aosta. Sarà ricordato anche il generale Rinaldo Cruccu, allora comandante del battaglione, nel 10° anniversario della sua scomparsa. La manifestazione è organizzata dalla sezione ANA di Cuneo, dal Comune di Castelmagno e dal gruppo alpini di Caraglio Valle Grana. Per informazioni telefonare a Sergio Tribolo ai numeri 0175/391506, 368/7117720; e-mail egibolo@virgilio.it

59° CORSO AUC

Si ritroveranno il 24 settembre a Valeggio sul Mincio gli AUC del 59° corso della SMALP di Aosta. Contattare Domenico Ferrari, al nr. 0464-910564.

APPUNTAMENTO PER GLI ALPINI DEI BTG. "VALLE"

Tutti gli alpini dei mitici battaglioni "Valle", Val Chiese, Val Brenta, Val Cismon, Val Fella, sono invitati al 1° gito turistico delle fortificazioni e bunker da Resia a Tarvisio, che si effettuerà il 23/24 settembre, con partenza da Resia, piazzale di confine, il 23/9 alle 9.

Per informazioni telefonare a Alberto Carrara, tel. 333/2191462 - fax 035/770925.

12ª COMPAGNIA - BTG. TOLMEZZO

Incontro nazionale a Tarcento della 12ª compagnia del btg. Tolmezzo, la "Terribile" (per poi raggiungere Moggio Udinese e Venzone) il 28 ottobre, in occasione del quarantennale del suo trasferimento. Per informazioni contattare il generale Zaro, via E. di Colloredo 34, 33100 Udine, tel. 0432/42043 - e-mail: zarogianfranco@adriacom.it



sbalzò dal carro bestiame. L'alpino Frainer iniziò così un periodo di due mesi durante il quale, per mangiare quel poco che passava il convento, doveva utilizzare un barattolo di conserva oppure aspettare qualche suo commilitone che, terminato il rancio, gli prestasse la gavetta. E così, dopo ben 66 anni, il 9 aprile scorso Fausto e Tarcisio Groff, rispettivamente nipote e pronipote di Mario Frainer, hanno ricevuto la gavetta presso la sede degli alpini di Premariacco. Alla cerimonia di consegna c'erano una rappresentanza del gruppo alpini di Roncegno (sezione di Trento) guidata dal capogruppo Bruno Sandonà, il capogruppo di Premariacco Aldo Fadone, l'alpino Egidio Cassina e il vice-sindaco Roberto Trentin. ●





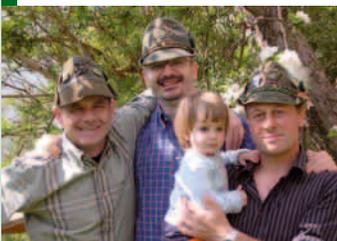
Gli alpini della cp. Trasmissioni, brigata Cadore, si ritroveranno il 3 settembre a Sedico (Belluno) a partire dalle 8,30. Per informazioni contattare Nevio Stefanutti, 339-3622486; e-mail neviost@tin.it; oppure telefonare a Domenico Barbonetti, al nr. 0437-296349.



Il circolo ufficiali di Merano ha ospitato l'incontro, dopo 47 anni, di tre comilitoni, con l'allora capitano (e ora generale), Ercole De Bartolomeis della 363^a compagnia "Saletto" del 22^o raggruppamento alpini da posizione di stanza alla caserma Psaro di Vipiteno. Da sinistra: Gianni Federici, Arturo Destro, il generale e Piero Dell'Agnolo.



Foto di gruppo degli ufficiali e sottufficiali dei corsi ASC dal 15^o al 18^o che erano ad Aosta negli 1960/61. Si troveranno ancora nei giorni 16-17 settembre a Riva del Garda. Per informazioni contattare Lorenzo Fenoglio, al nr. 0171-690977.



Si sono incontrati in Valfloriana (TN) gli artiglieri alpini Maffei Luigi, Camillo Sassi e Livio Tomasini (con il braccio la piccola Tatiana), che erano a Dobbiaco alla Caserma Piave negli anni 1982/83 al gruppo di artiglieria "Asiago".



Gli alpini classi '32-'33 che negli anni 1954/55 erano al CAR di Bassano si ritroveranno per la dodicesima volta domenica 10 settembre a Bassano del Grappa. Contattare Piero Artico, 349-5295789; oppure Armando Rause, 0424-828002.



È programmato per domenica 3 settembre il raduno degli artiglieri del gruppo Sondrio, che erano alla caserma Menini-De Caroli a Vipiteno negli anni 1974/75. Contattare Giorgio Sandonà, al nr. 335-7587251.



Adunata degli artiglieri del gruppo Belluno, brg. Julia che erano alla caserma Italia di Tarvisio, negli anni '72/73: l'appuntamento è fissato a Parre (Bergamo) il 30 settembre 2006. Contattare Gianni Cominelli, al nr. 035-701137.



Appello per gli allievi del 45° corso AUC che si ritroveranno nella sede ANA di Brescia domenica 8 ottobre per festeggiare i 40 anni dall'ingresso alla SMALP. Telefonare a Giovanni Mazzolari, 030-3750118; oppure a Michele Tibaldeschi, 335-7389855; e-mail: tibafamily@libero.it



Adunata il prossimo mese di settembre degli alpini della 125ª cp. Mortai, 7° Alpini, btg. Feltre, scaglioni 3°/65 e 1°-2°-3°/66 (nella foto li vediamo a Strigno al loro ultimo incontro). Contattare Giorgio Zancan, al nr. 0444-566579; oppure Alberto Atti, 059-536116.

Obiettivo sulla montagna

Due alpini sulla vetta dell'Ortigara e lo sfondo di montagne innevate ancora avvolte nell'inverno. La Montagna Sacra mantiene intatto il suo fascino e immutate le testimonianze dell'immane tragedia di cui fu teatro.

